

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 17 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

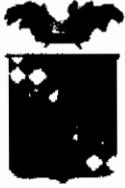
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 344 del 16.09.08

Al via i servizi scolastici per gli studenti disabili

Nell'approssimarsi dell'apertura del nuovo anno scolastico, l'assessorato alle Politiche Sociali sta predisponendo i servizi di competenza della Provincia per gli studenti diversamente abili. L'assessore Raffaele Monte sta predisponendo il servizio di assistenza programmato per gli studenti delle scuole medie superiori che si propone di offrire un maggior sostegno per il trasporto e l'assistenza igienico personale degli studenti portatori di handicap. Anche le scuole elementari, medie e superiori saranno coinvolte nel progetto di assistenza, allo scopo di migliorare il sostegno scolastico già fornito agli alunni ciechi e sordomuti. È inoltre in programma, allo scopo di rendere un servizio efficiente e tracciato sulle reali necessità degli alunni diversamente abili, un successivo incontro con le loro famiglie, per valutare e assicurare il reale miglioramento dei servizi erogati. "L'assistenza agli studenti disabili - afferma l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte - continua ad essere uno dei punti forza della nostra politica sociale. Vogliamo offrire alle famiglie e ai portatori di handicap i migliori servizi, che possano davvero aiutarli ad esercitare il loro diritto all'istruzione senza che questo comporti ulteriori carichi economici e difficoltà logistiche. A questo scopo è intenzione dell'assessorato valutare lo stato di fatto dei servizi e collaborare fianco a fianco con le cooperative sociali che li forniscono affinché si dia un'assistenza valida e ben indirizzata".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 345 del 126.09.08

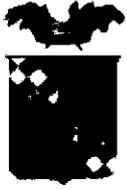
Fondi ex Insicem. Approvato il regolamento per la quota dei fondi alle imprese

È stato approvato dal Comitato di Garanzia presieduto dal presidente Franco Antoci e coordinato dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo il regolamento relativo alla quota dei fondi ex Insicem destinata alle imprese della provincia di Ragusa. Si tratta di un ulteriore e significativo passaggio propedeutico all'approvazione dei bandi in corso di elaborazione, attraverso i quali le imprese potranno accedere ai benefici previsti per la capitalizzazione delle costituende società di capitali o per la ricapitalizzazione di quelle già costituite, oltre che alle misure fissate per il ripianamento di passività pregresse delle aziende che intendono fare nuovi investimenti.

Il Comitato di Garanzia, costituito dal tavolo di concertazione del partenariato istituzionale, imprenditoriale e sociale, proseguirà la propria attività con la predisposizione dei diversi bandi e la definizione del protocollo d'intesa con le banche ed i consorzi fidi, già previsto nel documento del tavolo di concertazione.

“L'approvazione del regolamento - ha dichiarato l'assessore Enzo Cavallo- è un'altra importante tappa del non semplice lavoro cui è stato chiamato il Comitato di Garanzia per disciplinare una materia nuova e soprattutto l'applicazione di misure alquanto articolate, individuate già a suo tempo dal tavolo di concertazione. Il documento approvato in sede di concertazione è stato pienamente rispettato ed ora siamo impegnati a stringere i tempi per l'approvazione dei bandi attesi dalle imprese iblee per poter beneficiare degli aiuti economici che ha la bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem ha previsto”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 346 del 16.09.08

Lavori di somma urgenza per la viabilità provinciale

Lavori di somma urgenza per il ripristino del manto stradale in alcune strade provinciali e interventi manutentivi in altre strade provinciali per eliminare criticità dovute alle mareggiate o al deflusso delle acque meteoriche. L'assessorato provinciale alla Viabilità ha predisposto una prima serie di interventi caratterizzati propri dall'urgenza con l'affidamento diretto dei lavori ad alcune ditte di fiducia. Sono stati affidati all'impresa Carmelo Zocco di Modica i lavori urgenti per il ripristino delle condizioni di transitabilità in sicurezza di alcune strade del comparto sud- est della provincia per la cifra complessiva di 13 mila euro. All'impresa Giuseppe Presti di Chiaramonte Gulfi sono stati affidati gli interventi manutentivi urgenti su alcune strade provinciali per una spesa di 23 mila euro, mentre l'intervento sulla s.p. n. 67 Pozzallo-Marza per il ripristino della scarpata del rilevato stradale lato mare, eroso dalle mareggiate, al km 8-9, è stato affidato alla Michele Barone di Ispica per un importo di 20 mila euro. Stesso impegno di spesa anche per i lavori di manutenzione che saranno eseguiti nella s.p. n. 31 Scoglitti-Alcerito, per il miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque meteoriche del canale, al Km 7,6. I lavori sono stati affidati all'impresa Marcello Leone di Modica.

“Gli interventi predisposti in via d'urgenza dall'ufficio tecnico provinciale – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – soggiacciono alla volontà di fare bene l'ordinaria amministrazione per risolvere criticità e ripristinare tempestivamente le condizioni di transitabilità in sicurezza. Di concerto col dirigente del settore Viabilità, ing. Salvatore Maucieri, abbiamo individuato gli interventi da attivare urgentemente per mettere in sicurezza alcuni tratti stradali della rete viaria provinciale e assicurare una migliore transitabilità”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 347 del 16.09.08

La Regione finanzia lavori di adeguamento norme sicurezza nelle scuole provinciali per 570 mila euro

L'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione ha concesso il finanziamento alla Provincia Regionale di Ragusa per lavori urgenti nel settore dell'edilizia scolastica, in particolare verranno completati i lavori di messa in sicurezza e di prevenzione incendi in alcuni istituti superiori della provincia. Il finanziamento di 568 mila euro consente di procedere all'appalto di gara per il secondo stralcio relativo al completamento dell'adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi degli Istituti "Curcio" di Ispica dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli, dell'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica, dell'Istituto IPSIA "G. Ferraris" e Liceo linguistico "J. Kennedy" di Ispica. L'appalto che andrà in gara nelle prossime settimane prevede un importo di 670 mila euro perché 101 mila euro sono a carico del bilancio dell'Ente.

"Poter disporre di questo utile finanziamento della Regione Siciliana - ha dichiarato l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo- ci permette di procedere in breve tempo ai lavori di messa in sicurezza di alcuni istituti scolastici e aggiungere un altro tassello all'opera di completamento di tutti gli edifici scolastici secondo le norme di sicurezza Cee".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

17 settembre 2008 ore 11 (Modica)

Completamento Istituto Alberghiero di Modica. Inaugurazione dei nuovi locali

Il presidente della Provincia Franco Antoci inaugurerà mercoledì 17 settembre alle ore 11 i nuovi locali dell'Istituto Alberghiero di Modica "Grimaldi" che sono stati interessati negli ultimi anni da lavori di ristrutturazione. Alla cerimonia di inaugurazione che apre il nuovo anno scolastico interverranno l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e le Autorità scolastiche.

(gm)

Assegnazione quote fondi ex Isc il Comitato approva il regolamento

PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA. Un passaggio significativo che avvicina ai bandi

È stato approvato dal Comitato di Garanzia presieduto dal presidente Franco Antoci e coordinato dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo il regolamento relativo alla quota dei fondi ex Insicem destinata alle imprese della provincia di Ragusa. Si tratta di un ulteriore e significativo passaggio propedeutico all'approvazione dei bandi in corso di elaborazione, attraverso i quali le imprese potranno accedere ai benefici previsti per la capitalizzazione delle costituenti società di capitali o per la ricapitalizzazione di quelle già costituite, oltre che alle misure fissate per il ripianamento di passività pregresse delle aziende che intendono fare nuovi investimenti. Il Comitato di Garanzia, costituito dal tavolo di concertazione del partenariato istituzionale, imprenditoriale e sociale, proseguirà la propria attività con la predisposizione dei diversi bandi e la definizione del protocollo d'intesa con le banche ed i consorzi fidi, già previsto nel documento del tavolo di concertazione. "L'approvazione del regolamento - ha dichiarato l'assessore Enzo Cavallo - è un'altra importante tappa del non semplice lavoro cui è stato chiamato il Comitato di Garanzia per disciplinare una materia nuova e soprattutto l'applicazione di misure alquanto articolate, individuate già a suo tempo dal tavolo di

concertazione. Il documento approvato in sede di concertazione è stato pienamente rispettato ed ora siamo impegnati a stringere i tempi per l'approvazione dei bandi attesi dalle imprese iblee per poter beneficiare degli aiuti economici che la bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem ha previsto". Fondi ex Insicem dei quali si continua a discutere da anni e che ora, forse, hanno imboccato la strada giusta per un loro utilizzo, in termini ultimativi, sul territorio. Nel gennaio scorso, piena condivisione e totale accordo per l'equo utilizzo degli 8 milioni alle aziende previsti nella bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem era stata espressa dagli amministratori dell'ente di viale del Fante.

La fumata bianca, dopo una lunga concertazione, c'era stata con l'approvazione all'unanimità del documento che fissa gli orientamenti per destinare i fondi alle imprese. Vi sono 3 misure di finanziamento: una riguarda la capitalizzazione delle nuove imprese e la ricapitalizzazione di quelle esistenti, un'altra la patrimonializzazione dei consorzi fidi e una terza i finanziamenti agevolati alle imprese. Su queste tre misure, una volta definito l'accordo, è toccato al comitato di garanzia composto da 8 rappresentanti del tavolo di concertazione (due in quota alla Provincia, due alla Camera di Commercio,

due ai Comuni, uno in rappresentanza dei sindacati e uno in rappresentanza delle associazioni datoriali) predisporre i relativi regolamenti di accesso ai finanziamenti e preparare i relativi bandi. C'era stato, nel gennaio scorso, l'impegno di accelerare al massimo queste procedure per consentire alle imprese di poter accedere e usufruire degli 8 milioni di euro stanziati con l'accordo di programma dei fondi ex Insicem. Soddisfazione per il risultato raggiunto era stata espressa, in quel caso, dal presidente della Provincia Franco Antoci che fino all'ultimo aveva mediato la posizione dell'associazione industriali e dei sindacati circa la regolarizzazione delle imprese prima che venisse avviata l'istruttoria dei finanziamenti. Era stata chiusa positivamente quella fase di concertazione per l'utilizzo degli 8 milioni di euro destinati alle imprese che aveva visto le parti impegnate da mesi per trovare una proposta pienamente e totalmente condivisa. Era stato necessario un enorme spirito di collaborazione per individuare un percorso unitario che potesse soddisfare pienamente le aziende iblee. Alla fine era stato possibile riuscire a trovare la quadratura del cerchio e le aziende territoriali possono trarre giovamento di questi finanziamenti.

RAGUSA

Fondi ex Isc approvato regolamento

È stato approvato dal Comitato di Garanzia presieduto dal presidente Franco Antoci e coordinato dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo il regolamento relativo alla quota dei fondi ex Insicem destinata alle imprese della provincia di Ragusa. Si tratta di un ulteriore e significativo passaggio propedeutico all'approvazione dei bandi in corso di elaborazione, attraverso i quali le imprese potranno accedere ai benefici previsti per la capitalizzazione delle costituenti società di capitali o per la ricapitalizzazione di quelle già costituite, oltre che alle misure fissate per il ripianamento di passività pregresse delle aziende che intendono fare nuovi investimenti.

«E' in gioco lo sviluppo della provincia»

Dopo la riunione di lunedì mattina, a palazzo della Provincia, sui fondi strutturali europei, i rappresentanti della deputazione regionale iblea dicono la loro e lanciano una serie di proposte. L'on. Orazio Ragusa esprime apprezzamento per l'attivazione, da parte dell'ente Provincia, di una "cabina di regia" per i fondi strutturali. Sono già passati alcuni mesi da quando Ragusa aveva chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico specifico per l'utilizzo di questi preziosi fondi.

"Questi sono argomenti molto importanti - sottolinea l'on. Ragusa - perché in gioco è lo sviluppo economico di questa laboriosa provincia. Per questo motivo è auspicabile realizzare un "Piano strategico di sviluppo" condiviso anche dalle parti sociali". Per attuare concretamente questo ambizioso obiettivo, Orazio Ragusa propone di realizzare una "tre giorni" alla quale invitare l'intera deputazione iblea, i sindaci, le rappresentanze politiche, le associazioni datoriali, i sindacati e i professionisti del settore, per affrontare in modo organico questi temi e realizzare un unico progetto condiviso. Anche il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, ha preso parte all'incontro tenutosi presso la Provincia: "Pur ringraziando il presidente Antoci per avere organizzato l'incontro - afferma l'on. Ammatuna - non posso non prendere atto del fatto che è già trascorso inutilmente un anno senza che si sia prodotto nulla. Al ritardo accumulato occorre aggiungere, inoltre, che la Regione ha fatto trasparire che, in sede di ripartizione dei fondi, esiste una volontà politica di privilegiare le grandi aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania. Occorre allora procedere con celerità; evitare, come si è fatto in passato, di spendere poco e male i finanziamenti ottenuti, senza farli defluire in mille rivoli improduttivi e trasformando così un intervento a favore dello sviluppo e della crescita in attività assistenziale; volare alto, superando le appartenenze politiche e le rivendicazioni municipalistiche per fare scelte oculate, concentrando la spesa su interventi primari quali il porto di Pozzallo, l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso solo per citarne alcuni e non disperdendo fondi fra mille rivoli. Solo in questo modo si potrà far fare alla provincia di Ragusa quel salto di qualità che è avvenuto in tanti altri paesi europei. Sono d'accordo con l'istituzio-

Ragusa e Ammatuna propongono la realizzazione di un piano strategico per tutto il territorio

ne di una cabina di regia che coordini una strategia comune, purché questo non comporti ulteriori ritardi. Questo tavolo tecnico, snello e qualificato, deve essere insediato nel giro di pochissimi giorni, non di mesi, perché non deve essere autoreferenziale ma finalizzato alla preparazione di progetti ed all'ottenimento di finanziamenti".

L'istituzione di una cabina di regia per una completa utilizzazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 è stata la proposta al centro della riunione promossa dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore alla Programmazione Giovanni Di Giacomo. Una riunione partecipata che ha registrato un confronto aperto con i rappresentanti delle forze istituzionali, politiche, sociali, economiche e datoriali della provincia di Ragusa sulla volontà di tutto il territorio di non "perdere l'opportunità dei fondi strutturali" e di "presentarsi uniti e con i progetti esecutivi in mano per avere più chance nell'assegnazione dei fondi". La proposta messa in campo dal presidente della provincia Franco Antoci, prevede la creazione di una cabina di regia che non si occupi solo della pianificazione degli interventi per l'accesso ai fondi strutturali ma che possa coniugare anche l'ipotesi di sviluppo del territorio per i prossimi anni. Dunque, una cabina di regia articolata su tre livelli: il forum di tutto il territorio allargato anche al Terzo Settore, alla Diocesi, alla Soprintendenza, al Consorzio Universitario e alle Aziende sanitarie; un gruppo di lavoro tecnico e snello, coordinato dall'Ente provincia, e composto da 6 rappresentanti istituzionali e da 6 rappresentanti sindacali e del partenariato, nonché una task force di tecnici segnalati dagli enti pubblici e dalle associazioni datoriali per il coordinamento del parco progetti nonché per la ricerca dei fondi.

GIORGIO LIUZZO

Fondi ex Insicem Presto i quattro bandi per capitalizzazioni, ricapitalizzazioni, ripianamento delle passività e aumento delle somme di rischio

Otto milioni agli investimenti delle imprese

Confcommercio chiede tecnici capaci di elaborare progetti cantierabili per gestire le risorse europee

Giuseppe Calabrese

Le imprese iblee che intendano scommettere su innovazione, mercati esteri, qualità produttiva potranno presto contare su otto dei 58 milioni di euro dei fondi ex Insicem, di cui quattro destinati al "fondo di rotazione" per la ricapitalizzazione e capitalizzazione delle aziende ed altri quattro, destinati invece al ripianamento delle passività ed ai Consorzi fidi per l'aumento del capitale di rischio.

Presto saranno predisposti quattro bandi, frutto del regolamento messo a punto dal Comitato di garanzia presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci e coordinato dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, sulla base del documento discusso ed approvato dal tavolo di concertazione. Il regolamento ha fissato i criteri da seguire nella collocazione in graduatoria delle imprese che intendono accedere ai benefici previsti.

Dei quattro milioni del "fondo di rotazione", due saranno destinati alla capitalizzazione delle imprese che intendano trasformarsi da società di persone o individuali in società di capitali; ed altri due milioni invece a quelle aziende che sono già società di capitali e che intendano ricapitalizzarsi e fare nuovi investimenti, con prestiti da tre a dieci anni con un aumento annuo del tasso di interesse dello 0,50 per cento.

Mentre dei restanti quattro, due milioni saranno impiegati per favorire il ripianamento delle passività delle aziende. Ad esempio, se si devono pagare in-

teressi al cinque per cento, su due interverranno i fondi ex Insicem e sugli altri tre l'impresa interessata, mediante le banche. Gli altri due milioni serviranno infine ai Consorzi fidi per aumentare i limiti di capitale nel fondo rischi. Ai bandi seguirà la stipula di protocolli d'intesa con le banche ed i Consorzi fidi.

«È un'altra importante tappa del non semplice lavoro - sottolinea l'assessore Cavallo - cui è stato chiamato il Comitato di garanzia. Il documento approvato in sede di concertazione è stato pienamente rispettato ed ora siamo impegnati a stringere i tempi per l'approvazione dei bandi attesi dalle imprese iblee per beneficiare degli aiuti».

Intanto, in materia di fondi strutturali europei 2007-2013,



L'assessore Enzo Cavallo:
«È un'altra importante tappa del lavoro svolto»

il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa torna alla carica sulla necessità che il territorio ibleo si doti di un «piano strategico di sviluppo condiviso dalle parti sociali», proprio quando la Provincia si appresta ad istituire una cabina di regia sull'utilizzo di queste risorse, sulla quale l'altro giorno c'è stata una riunione preliminare. L'onorevole Ragusa chiede di mettere a punto il programma di investimenti attraverso una tre giorni con la deputazione, i sindaci, le forze politiche, le organizzazioni datoriali, i sindacati ed i professionisti del settore.

Anche il presidente provinciale della Confcommercio Angelo Chessari insiste sui fondi strutturali, esprimendo «apprezzamento per l'iniziativa della Provincia» ed auspicando che «l'impegno della politica possa essere quello di assicurare, al più presto possibile, l'incarico a tecnici che siano in grado di sviluppare i progetti rendendoli cantierabili».

I criteri di accesso in graduatoria

Crescita dell'occupazione
Gli investimenti delle imprese devono comportare più posti di lavoro.

Sicurezza sul lavoro
Le aziende devono adeguare i propri standard di sicurezza sul lavoro.

Energie rinnovabili
Le produzioni dovranno essere ecocompatibili.

Accesso ai mercati esteri
Le imprese devono dare prova di idonei livelli di internazionalizzazione.

Innovazione tecnologica
Nelle loro attività, le aziende devono puntare a questo obiettivo.

Tagli ai costi produttivi
Costituirà la costante di tutti i nuovi investimenti che saranno realizzati.

VIA LIBERA. Dal Comitato di garanzia **Imprese, fondi ex Insicem** **Approvato il regolamento**

(*gn*) Approvato dal Comitato di Garanzia presieduto dal presidente Franco Antoci e coordinato dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo il regolamento relativo alla quota dei fondi ex Insicem destinate alle imprese della provincia. Si tratta di un ulteriore e significativo passaggio propedeutico all'approvazione dei bandi in corso di elaborazione, attraverso i quali le imprese potranno accedere ai benefici previsti per la capitalizzazione delle costituende società di capitali o per la ricapitalizzazione di quelle già costituite, oltre che alle misure fissate per il ripianamento di passività pregresse delle aziende che intendono fare

nuovi investimenti. Il Comitato di Garanzia, costituito dal tavolo di concertazione del partenariato istituzionale, imprenditoriale e sociale, proseguirà la propria attività con la predisposizione dei diversi bandi e la definizione del protocollo d'intesa con le banche ed i consorzi fidi, già previsto nel documento del tavolo di concertazione. «Il documento approvato in sede di concertazione - dice Enzo Cavallo - è stato pienamente rispettato ed ora siamo impegnati a stringere i tempi per l'approvazione dei bandi attesi dalle imprese iblee per poter beneficiare degli aiuti economici che ha la bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem ha previsto».

FINANZIAMENTI EUROPEI 2007-2013. «Pioggia» di commenti dopo il vertice

«Prima le idee e poi il denaro»

(*gn*) All'indomani della riunione sui fondi strutturali europei 2007-2013, svoltasi alla Provincia regionale e nel corso della quale si è deciso di costituire una cabina di regia, piovono i commenti. «È in gioco lo sviluppo economico di questa laboriosa provincia - dice il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa. Prima di chiedere fondi, tuttavia è necessario avere le idee chiare su quale "sviluppo" vogliamo. Per questo motivo è auspicabile realizzare un "Piano strategico di sviluppo" condiviso anche dalle parti sociali». Ragusa propone di realizzare un "tre giorni" alla quale invitare l'intera deputazio-

ne iblea, i sindaci, le rappresentanze politiche, le associazioni datoriali, i sindacati e i professionisti del settore, per affrontare in modo organico questi temi e realizzare un unico progetto condiviso.

Critico il consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, che ha partecipa-

to all'incontro: «Da un'analisi attenta si capisce come gli enti locali abbiano fallito nel programmare tutta la rete infrastrutturale di questa provincia, relegando le imprese iblee ai margini dei mercati nazionali e mondia-

li. Nel corso della riunione ho voluto sottolineare come le trentaduemila imprese iblee si trovino ad avere una rete viaria obsoleta, delle infrastrutture sia portuali che aeroportuali non idonee

Il deputato Udc Orazio Ragusa:
«Bisogna vedere quale sviluppo vogliamo. Ora il piano strategico»

alle esigenze delle imprese e la scomparsa della rete ferroviaria. Tutto questo a causa di una corsa scellerata municipalistica delle varie amministrazioni comunali, incapaci di vedere il proprio ente proiettato in una visio-

ne globale».

Il presidente dell'Ascom, Angelo Chessari fa un appello alla praticità, al pragmatismo affinché si possa giungere, in tempi celeri, a mettere in piedi percorsi condivisi da tutti, progetti che possano essere già finanziati, senza indugiare oltre perché non ce lo possiamo permettere. «Quindi, ne facciamo una questione non solo politica, ma anche tecnica. Anzi, direi di più. L'impegno della politica possa essere quello di assicurare, al più presto possibile, l'incarico a tecnici che siano in grado di sviluppare i suddetti progetti, rendendo gli stessi cantierabili».

Fondi strutturali, Sos Ascom

Chessari. «Facciamo appello perché si possa giungere a progetti condivisi»

Un appello a fare presto e bene per utilizzare al meglio i fondi strutturali europei. E' quello lanciato dal presidente provinciale di Confcommercio, Angelo Chessari, dopo aver partecipato, lunedì mattina, assieme al coordinatore provinciale dell'associazione di categoria, Emanuele Brugaletta, alla riunione promossa dalla Provincia regionale tesa all'individuazione di una cabina di regia per la predisposizione della progettazione complessiva tesa ad intercettare le suddette risorse economiche.

“Un apprezzamento va fatto, intanto - dice Chessari - al presidente della Provincia, Franco Antoci, e agli assessori alla Programmazione e allo Sviluppo economico, rispettivamente Giovanni Di Giacomo ed Enzo Cavallo, per l'iniziativa che ha chiamato a raccolta i rappresentanti delle varie realtà economiche presenti sul nostro territorio. Auspichiamo che si possa arrivare al più presto alla costituzione di un tavolo tecnico rappresentativo di tutte le parti sociali e che si riesca, in breve,

a riunirsi per elaborare, con professionalità interne o, se del caso, acquisendo quelle necessarie all'esterno, i progetti riguardanti la rete infrastrutturale dell'area iblea. E' l'ultima occasione che abbiamo di far uscire la nostra provincia dall'isolamento geografico e, in parte anche economico, nella quale la stessa si trova relegata ormai da troppo tempo”.

“Facciamo un appello alla praticità, al pragmatismo - aggiunge ancora Chessari - affinché si possa giungere,

in tempi celeri, a mettere in piedi percorsi condivisi da tutti, progetti che possano essere già finanziati, senza indugiare oltre perché non ce lo possiamo permettere. Quindi, ne facciamo una questione non solo politica, ma anche tecnica. Anzi, direi di più. L'impegno della politica possa essere quello di assicurare, al più presto possibile, l'incarico a tecnici che siano in grado di sviluppare i suddetti progetti, rendendo gli stessi cantierabili. Ci scontriamo con una situazione che, in alcuni casi, è paradossale. L'aeroporto di Comiso, ad esempio, tra qualche mese sarà pronto ma non potrà contare su una rete stradale e ferroviaria di supporto all'altezza della situazione. Lo stesso dicasi per il realizzando porto turisti-

co di Marina di Ragusa e per altre opere infrastrutturali analoghe. Come Confcommercio, ribadiamo la nostra volontà di vigilare affinché tutti i percorsi procedurali possano essere compiuti in tempi rapidi, consapevoli che quella che abbiamo davanti, per quanto concerne i fondi strutturali europei, è, lo ribadiamo con forza, l'ultima chiamata”. Sul delicato argomento, quindi, sembra che l'associazione di categoria sia pronta a confrontarsi, ad avviare anche un'azione di raccordo con le altre rappresentanze economiche del territorio, affinché la gestione della programmazione inerente i fondi strutturali europei possa essere fatta nel modo migliore, nella maniera più proficua e fruttuosa per il territorio ibleo.

**RETE INFRASTRUTTURALE
«PROGRAMMAZIONE MANCATA»**

g.l.) "Dopo avere partecipato al convegno relativo all'istituzione della cabina di regia per i fondi strutturali comunitari, promosso dalla Provincia regionale di Ragusa, ho potuto constatare di persona anche attraverso un mio intervento al forum di discussione la necessità di mettere in campo tutte le risorse economiche, umane per istituire presso la Provincia regionale di Ragusa, un organismo capace di intercettare le provvidenze europee destinate alle regioni depresse dell'obiettivo uno".

Questa l'opinione che si è fatta il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, con riferimento alla riunione di lunedì mattina. "Da un'analisi attenta - prosegue ancora Abbate - si capisce come gli enti locali abbiano fallito nel programmare tutta la rete infrastrutturale di questa provincia, relegando le imprese iblee ai margini dei mercati nazionali e mondiali. Nel mio intervento ho voluto sottolineare come le trentaduemila imprese iblee si trovino ad avere una rete viaria obsoleta, delle infrastrutture sia portuali che aereoportuali non idonee alle esigenze delle imprese e la scomparsa della rete ferroviaria. Tutto questo a causa di una corsa scellerata municipalistica delle varie amministrazioni comunali, incapaci di vedere il proprio ente proiettato in una visione globale. L'iniziativa della cabina di regia può dare finalmente un supporto programmatico e progettuale idoneo alle sfide che le imprese ed il territorio tutto devono intraprendere per una crescita rinnovata. In conclusione auspico che questo organismo possa essere all'altezza del territorio, si sappia che ad un fallimento di tale organo corrisponderà la perdita di una importante possibilità per l'intero territorio".

POLITICHE SOCIALI

Diversamente abili, interventi della Provincia

g.l.) Nell'approssimarsi dell'apertura del nuovo anno scolastico, l'assessorato alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa sta predisponendo i servizi di competenza dell'ente di viale del Fante per gli studenti diversamente abili. L'assessore Raffaele Monte sta predisponendo il servizio di assistenza programmato per gli studenti delle scuole medie superiori che si propone di offrire un maggior sostegno per il trasporto e l'assistenza igienico personale degli studenti portatori di handicap. Anche le scuole elementari, medie e superiori saranno coinvolte nel progetto di assistenza, allo scopo di migliorare il sostegno scolastico già fornito agli alunni ciechi e sordomuti. È inoltre in programma, allo scopo di rendere un servizio efficiente e tracciato sulle reali necessità degli alunni diversamente abili, un successivo incontro con le loro famiglie, per valutare e assicurare il reale miglioramento dei servizi erogati. "L'assistenza agli studenti disabili - afferma l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte - continua ad essere uno dei punti forza della nostra politica sociale. Vogliamo offrire alle famiglie e ai portatori di handicap i migliori servizi, che possano davvero aiutarli ad esercitare il loro diritto all'istruzione senza che questo comporti ulteriori carichi economici e difficoltà logistiche. A questo scopo è intenzione dell'assessorato valutare lo stato di fatto dei servizi e collaborare con le cooperative sociali".

Studenti disabili, i servizi predisposti dalla Provincia

(*gn*) L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali sta predisponendo i servizi di competenza della Provincia per gli studenti diversamente abili. L'assessore Raffaele Monte sta predisponendo il servizio di assistenza programmato per gli studenti delle scuole medie superiori che si propone di offrire un maggior sostegno per il trasporto e l'assistenza igienico personale degli studenti portatori di handicap. Anche le scuole elementari, medie e superiori saranno coinvolte nel progetto di assistenza, allo scopo di migliorare il sostegno scolastico già fornito agli alunni ciechi e sordomuti. È inoltre in programma, allo scopo di rendere un servizio efficiente e tracciato sulle reali necessità degli alunni diversamente abili, un successivo incontro con le loro famiglie, per valutare e assicurare il reale miglioramento dei servizi erogati. "L'assistenza agli studenti disabili - afferma Raffaele Monte - continua ad essere uno dei punti forza della nostra politica sociale. Vogliamo offrire alle famiglie e ai portatori di handicap i migliori servizi, che possano davvero aiutarli ad esercitare il loro diritto all'istruzione senza che questo comporti ulteriori carichi economici e difficoltà logistiche. A questo scopo è intenzione dell'assessorato valutare lo stato di fatto dei servizi e collaborare fianco a fianco con le cooperative sociali che li forniscono affinché si dia un'assistenza valida e ben indirizzata".

PROVINCIA. Viabilità

Manutenzioni stradali Appalto per lavori urgenti

(*gn*) L'assessorato provinciale alla Viabilità, retto da Salvatore Minardi, ha predisposto una prima serie di interventi di lavori di somma urgenza per la manutenzione di alcune strade provinciali. Sono stati affidati all'impresa Carmelo Zocco di Modica i lavori urgenti per il ripristino delle condizioni di transitabilità di alcune strade della zona sud-est della provincia per 13 mila euro. All'impresa Giuseppe Presti di Chiaramonte Gulfi sono stati affidati gli interventi manutentivi su alcune strade provinciali per una spesa di 23 mila euro, mentre l'intervento sulla strada provinciale 67 Pozzallo-Marza, al km 8-9, è stato affidato alla Michele Barone di Ispica per un importo di 20 mila euro. Stesso impegno di spesa anche per i lavori di manutenzione che saranno eseguiti nella provinciale 31 Scoglitti-Alcerito, per il miglioramento delle condizioni di deflusso delle acque meteoriche del canale, al Km 7,6. I lavori sono stati affidati all'impresa Marcello Leone di Modica.

Strade provinciali, sollecito per lavori di manutenzione

(*gn*) Un sollecito all'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, dai consiglieri provinciali di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, e Bartolo Ficili dell'Udc. I due consiglieri chiedono una pulizia delle strade ricadenti nel Comune di Scicli. Le strade che dovrebbero essere attenzionate sono la Caselunghe-Pagliarelli-Bruca, la Scicli-S.Francischiello; la Scicli-Giardinelli, la Spinazza-Donnalucata.

PROVINCIA. Stanziati i fondi **Edilizia scolastica** **Manutenzioni al via**

(*gn*) Finanziamento di 568 mila euro da parte dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione della Provincia regionale per lavori urgenti nel settore dell'edilizia scolastica. Verranno completati i lavori di messa in sicurezza e di prevenzione incendi in alcuni istituti superiori della provincia. Il finanziamento consentirà alla Provincia di procedere all'appalto di gara per il secondo stralcio relativo al completamento dell'adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi degli Istituti

"Curcio" di Ispica, dell'Istituto Agrario di Scicli, dell'Istituto Commerciale "Archimede" di Modica, dell'Istituto Ferraris e Liceo linguistico Kennedy" di Ispica. L'appalto che andrà in gara nelle prossime settimane prevede un importo di 670 mila euro, 102 mila euro sono a carico del bilancio dell'Ente. «Poter disporre del finanziamento - dichiara l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo - ci permette di procedere in breve tempo ai lavori di messa in sicurezza di alcuni istituti scolastici».

Istituto Alberghiero Ristrutturati i locali

(*gn*) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, inaugurerà oggi alle 11 i nuovi locali dell'Istituto Alberghiero di Modica "Grimaldi" che sono stati interessati negli ultimi anni da lavori di ristrutturazione. Alla cerimonia di inaugurazione che apre il nuovo anno scolastico interverranno l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e le autorità scolastiche.

SOLLECITO DI AMMATUNA

«Il cavalcavia Ispica-Pozzallo rimane al buio»

g.l.) Il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, con una nota inviata al presidente della Provincia regionale di Ragusa, sollecita l'accensione dell'impianto di illuminazione posto in prossimità del cavalcavia Asi sulla provinciale Ispica-Pozzallo. "I lavori per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione a servizio del cavalcavia della tangenziale Asi, sulla provinciale Ispica-Pozzallo – scrive Ammatuna nel documento – sono stati ultimati da tempo. La Provincia regionale di Ragusa, dando seguito alle mie continue sollecitazioni, ha acceso un mutuo flessibile per illuminare nel modo dovuto questo snodo viario che, al momento, però continua a rappresentare un pericolo per la sicurezza dei cittadini. Infatti, malgrado i lavori di installazione siano stati da tempo completati, l'impianto di illuminazione rimane a tutt'oggi ancora spento, probabilmente per la semplice mancanza di allaccio con la rete che diffonde l'energia elettrica. Credo che questa ultima incombenza, che blocca l'operatività dell'impianto di illuminazione, possa essere risolta con il dovuto impegno in tempi molto brevi, scongiurando così il verificarsi di possibili gravi incidenti per gli automobilisti in transito".

Pozzallo, illuminazione del cavalcavia

L'on. Ammatuna, con una nota inviata al presidente della Provincia sollecita l'accensione dell'impianto di illuminazione posto in prossimità del cavalcavia Asi sulla provinciale Ispica-Pozzallo. "I lavori per la realizzazione di questo impianto sono stati ultimati da tempo", scrive Ammatuna, "e la Provincia, dando seguito alle mie sollecitazioni, ha acceso un mutuo flessibile per illuminare nel modo dovuto questo snodo viario". Al momento lo snodo continua a rappresentare un pericolo per la sicurezza dei cittadini, dal momento che l'impianto di illuminazione rimane a tutt'oggi ancora spento. "Probabilmente ciò a causa della semplice mancanza di allaccio con la rete che diffonde l'energia elettrica", conclude Ammatuna, "e ritengo che questa ultima incombenza, che blocca l'operatività dell'impianto, possa essere risolta con il dovuto impegno in tempi molto brevi".

Acate, la Lista Franco Raffo «incalza» la Provincia

ACATE. (*ef*) I Consiglieri di minoranza della Lista Franco Raffo incontreranno a breve l'assessore Provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi per avere lumi sui programmi dell'Amministrazione Provinciale nei confronti della città di Acate "che è sempre stata la Cenerentola della Provincia"; "tranne qualche spettacolo teatrale, qualche convegno ed il contributo per il Carnevale e per San Vincenzo è scritto in una nota - nessun investimento strutturale è stato fatto né dalla prima Legislatura Antoci né almeno, fino adesso, dall'Antoci-bis". Per l'opposizione al Consiglio comunale di Acate, tuttavia, "la presenza dopo tanto tempo di un assessore dell'area Ipparina, migliorerà i rapporti con la Provincia Regionale e darà sicuramente la possibilità di perequare gli investimenti strutturali".

Acate, la minoranza incontra l'assessore provinciale alla Viabilità

I consiglieri di minoranza, Lista Franco Raffo, incontreranno l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. Inizia in questo modo il percorso di ricognizione da parte dei consiglieri per conoscere i programmi dell'amministrazione provinciale nei confronti della città di Acate, "che è sempre stata - si legge in una nota - la Cenerentola della provincia". "Infatti, tranne qualche spettacolo teatrale, qualche convegno, ed il contributo per il Carnevale e per San Vincenzo nessun investimento strutturale - si legge nella nota dei consiglieri dalla Lista Franco Raffo - è stato fatto, né dalla prima legislatura Antoci, né, almeno finora, dall'Antoci bis".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACA DI RAGUSA

BOTTA E RISPOSTA TRA CENTROESTRA E OPPOSIZIONE. Il capogruppo in consiglio traccia un bilancio assai critico sull'operato della giunta negli ultimi due anni: provvedimenti approvati con sofferenza

«Maggioranza forte ma che lavora male» Gli «strali» del pd Barrera a Dipasquale

(*gipa*) Una risposta puramente politica quella che il capogruppo del PD al Consiglio comunale di Ragusa ha dato lunedì sera al primo cittadino dopo la relazione annuale. Una risposta che ha passato al setaccio due anni di amministrazione Dipasquale scoprendone i nervi. Nino Barrera ha puntato l'attenzione non sulle singole opere pubbliche di cui Dipasquale si è vantato, quanto sull'azione politica della giunta, sullo pseudo dialogo con l'opposizione, sulle strategie di programmazione futura. «Una maggioranza schiacciante - ha detto Barrera - che non ha alcuna scusa se non riesce a porre in essere alcuni atti amministrativi importanti, ma che in tante occasioni non ha avuto i numeri per affrontare il voto in consiglio o nelle commissioni. Una coalizione che accoglie tra le sue fila consiglieri che erano stati eletti nel centrosinistra e assessori che si erano candidati contro il sindaco non si caratterizza certo per coerenza politica nei confronti dell'elettorato». Squisitamente politica anche la critica sul dialogo fra opposizione e maggioranza: «la maggioranza numerica si è saputa manifestare molto spesso in posizioni arroganti del tipo "abbiamo i numeri", senza saper cogliere un atteggiamento realmente propositivo e motivato che è venuto tante volte da suggerimenti e idee della minoranza». Un dialogo che a dire di Barrera è stato assente per i punti cruciali dello sviluppo della città. «Questa è un'amministrazione che finta il dialogo!» ha chiosato il capogruppo del Pd che ha poi messo in luce alcune contraddizioni interne alla relazione annuale del primo cittadino. «Viene presentato come straordinario quello che è ordinario - ha affermato Barrera - Vengono presentate come esigenze oggettive quelle che invece sono state precise scelte di parte, come l'aumento delle tasse. La maggioran-

za numerica composita viene scambiata per coesione, dimenticando quanti mesi ci sono voluti prima di nominare i due nuovi assessori entrati in giunta grazie all'allargamento. Si vorrebbe far passare la correttezza e la responsabilità dell'opposizione, che più volte ha garantito il nume-

ro legale, come condivisione delle scelte della maggioranza. Si presenta ciò che è soltanto programmato come qualcosa di realizzato. Si considera come risolutivo di tutti i mali il Piano strategico intercomunale, dimenticando che in atto esiste poco e di quello che esiste pochi ne sanno

qualcosa. Il sindaco non è l'unico salvatore della città, ma svolge soltanto l'ordinario, quello per cui i nostri amministratori vengono pagati. In tutto quello che ha fatto l'amministrazione non vi è nulla di straordinario».

GIOVANNI PARISI

IL VERTICE

Distretto Sud Est mancano due adesioni

Lunedì 15 settembre, a Siracusa si è tenuta una riunione, indetta dalla Soprintendenza della città aretusea, alla quale sono stati invitati i rappresentanti dei Comuni e delle province iscritte all'Associazione Culturale del Sud-Est nonché i Comuni di Ragusa e Catania che non hanno ancora dato la propria adesione all'Associazione stessa.

Come si ricorderà infatti, il Comune di Ragusa e quello di Catania hanno deciso, al momento della costituzione dell'Associazione, avvenuta nel gennaio del 2007, di non aderire, in quanto non ne avevano condiviso alcune norme statutarie che avrebbero potuto penalizzare le due città. Per porre fine a questa limitazione, alla riunione di ieri sono stati invitati quindi i sindaci di Catania e Ragusa al fine di reiterare loro l'invito ad aderire all'associazione, in vista, tra l'altro, delle nuove disposizioni di legge in materia di turismo e di promozione. All'importante incontro ha preso parte l'assessore regionale Titti Bufardecì che ha, tra l'altro, dichiarato che la partecipazione di Ragusa e Catania potrà aprire un nuovo corso che dovrà vedere l'associazione Sud-Est impegnarsi in nuove prospettive. Per il Comune di Ragusa era presente all'incontro, Mario Papa, consulente al Turismo, il quale ha ritenuto opportuno a fine incontro informare il sindaco sull'esito della riunione, a conclusione della quale è stato rivolto invito ufficiale alla città di Ragusa per aderire all'Associazione. È stato altresì comunicato che per l'adesione è adesso sufficiente una delibera di Giunta e non di Consiglio Comunale e che la quota annuale si aggira intorno ai mille euro per tutti i comuni iscritti.

**All'appello
assenti
Ragusa e
Catania,
rimaste fuori
perché non
condividono
alcune norme
statutarie**

Il Comune di Ragusa era presente all'incontro, Mario Papa, consulente al Turismo, il quale ha ritenuto opportuno a fine incontro informare il sindaco sull'esito della riunione, a conclusione della quale è stato rivolto invito ufficiale alla città di Ragusa per aderire all'Associazione. È stato altresì comunicato che per l'adesione è adesso sufficiente una delibera di Giunta e non di Consiglio Comunale e che la quota annuale si aggira intorno ai mille euro per tutti i comuni iscritti.

"A questo punto - dice il consulente per il turismo al Sindaco Dipasquale - vista la situazione ed il preciso invito rivolto dal presidente dell'associazione Sud Est, suggerisco di far predisporre dagli uffici competenti una delibera di adesione al Distretto Culturale del Sud-Est che ci permetterebbe, di partecipare alla redazione di progetti europei finalizzati alla promozione turistica"

Il risvolto più importante della riunione infatti è stato proprio questo cambiamento di indirizzo. Se nel passato l'Associazione aveva soprattutto una finalità culturale, la nuova impostazione che sembra si voglia dare è, invece, più vicina al concetto dei distretti turistici, entità sancite dalla legge regionale del 2005, che risultano al momento le uniche realtà con le quali si può accedere a finanziamenti europei e alla compartecipazione della regione.

Nel corso dell'incontro, inoltre, l'Assessore Bufardecì ha invitato i responsabili del Distretto del Sud-Est a varare un nuovo piano di gestione più adeguato alle nuove esigenze del territorio, che coinvolga tutti i comuni e ha chiesto proprio alle città più importanti di diventare le stazioni propositive del progetto generale del Distretto. La prossima riunione si svolgerà a Catania il 13 ottobre.

Nel corso dell'incontro, inoltre, l'Assessore Bufardecì ha invitato i responsabili del Distretto del Sud-Est a varare un nuovo piano di gestione più adeguato alle nuove esigenze del territorio, che coinvolga tutti i comuni e ha chiesto proprio alle città più importanti di diventare le stazioni propositive del progetto generale del Distretto. La prossima riunione si svolgerà a Catania il 13 ottobre.

VERTENZA FORESTALI

«Verso una stabilizzazione programmata»

Quale futuro per i forestali iblei che attendono ancora la stabilizzazione? Una prima risposta potrebbe arrivare dall'incontro tenutosi a Palermo tra una delegazione dell'organizzazione sindacale Codires lavoratori agro-forestali rappresentata dal segretario generale Francesco Crocitti e dai segretari regionali di categoria Bonaffini, Scozzarella, Barbagallo, e l'assessore regionale Agricoltura e foreste Giovanni La Via.

"Abbiamo verificato - afferma Crocitti - il reale intendimento del Governo tendente alla modifica della legge regionale 14/06 al fine di

prevedere una stabilizzazione programmata del comparto e considerate le perplessità espresse dall'assessore in rappresentanza del Governo, causa a suo dire le scarse risorse finanziarie a disposizione, gli abbiamo comunicato il nostro intendimento nel sottoporre ai gruppi parlamentari uno schema di emendamento da noi redatto da presentare all'Ars, che include tutti i lavoratori agro-forestali". Per quanto concerne l'eventuale prolungamento della stagione antincendio, l'assessore ha dichiarato che questa eventualità sarà soltanto resa pos-

sibile perdurando le eventuali condizioni climatiche estive, fermo restando il recupero delle eventuali risorse aggiuntive. Le parti hanno inoltre concordato di riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto regionale di lavoro già a partire dal mese di ottobre. Insomma, uno spiraglio, ma non nei termini che si attendono i lavoratori della categoria che da tempo attendono la stabilizzazione. Lavoratori che, per lo meno in provincia di Ragusa, sono pronti a dare il via ad una serie di clamorose proteste.

G.L.

LA GRADUATORIA. Avrà una validità triennale

Azienda ospedaliera Assunzioni a tempo

(*sm*) Con la delibera 998 dell'11 settembre, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Civile-Ompa», Calogero Termini, procedendo alla modifica degli ammessi e degli esclusi, ha disposto la formazione della graduatoria avente validità triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di 26 unità di Operatore Tecnico Cuoco categoria B, con rapporto di lavoro a tempo parziale di tipo verticale, a copertura di una frazione di posto di organico corrispondente alla durata della prestazione lavorativa del 50% di quella a tempo pieno. Sono 293 gli idonei, questi i primi 40. **1°** Bartolo Borgia 32,19 punti; **2°** Giovanni Passalacqua 31,4; **3°** Francesco Belluardo 29,6; **4°** Santo Forte 27,23; **5°** Maria Rosaria Concetta Patti 27,2; **6°** Giuseppe Lucifora 26,31; **7°** Claudio Morosini 25,75; **8°** Lorenzo Figura 25,4; **9°** Salvatore Tochino 25,4; **10°** Giuseppe Vindigni

25,1; **11°** Carmela Calvo 24,95; **12°** Maria Elena Corinto 24,95; **13°** Francesco Toro 24,95; **14°** Massimo Puccia 24,8; **15°** Salvina Mezzasalma 24,56; **16°** Gian Marco Pelligra 24,5; **17°** Giovanni Salonia 24,37; **18°** Maria Lucia Panasia 24,37; **19°** Leonardo Barbagallo 24,17; **20°** Angelina Guccione 23,9; **21°** Carmela Trombatore 23,75; **22°** Antonia Lombardo 23,65; **23°** Enza Di Modica 23,62; **24°** Maria Lucia Gurrieri 23,62; **25°** Lucia La Rosa 23,6; **26°** Francesco Manenti 23,6; **27°** Lorenzo Musementici 23,6; **28°** Stefano Stracquadaini 23,6; **29°** Giancarlo Porto 23,6; **30°** Francesco Assenza 23,6; **31°** Maria Concetta Dimartino 23,6; **32°** Maria Miccichè 23,6; **33°** Gianluca Cappello 23,49; **34°** Mariola Rosaria Casella 23,48; **35°** Maria Cascone 23,3; **36°** Rosalba Dell'Albani 23,15; **37°** Giuseppa Alderisi 23,15; **38°** Andrea Valenti 23,14; **39°** Maria Spata 23,1; **40°** Vincenzo Lauria 23,02.

Imprenditori agricoli Fondi per il foraggio

(*mdg*) Contributi agli imprenditori agricoli per l'acquisto del foraggio. Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha chiesto il sostegno dell'assessore regionale, Giovanni La Via. «Le scarse piogge dei mesi scorsi - dice il parlamentare - hanno particolarmente colpito il comparto agricolo che deve affrontare una nuova problematica relativa alla carenza di foraggio e all'esigenza di acquistarlo in maggiore quantità. I criteri di assegnazione dovrebbero tenere conto del numero dei capi allevati dei singoli produttori. In tal modo - sottolinea Minardo —verrebbe raggiunto l'obiettivo di sostenere economicamente una categoria già vessata e in serie difficoltà economiche».

Metano

Concessione Enel-Gas, avviato l'iter di revoca

Il metano, secondo una fortunata pubblicità, ti dà una mano. Ma nel capoluogo ibleo torna ad essere, piuttosto, oggetto di un duro scontro tra l'amministrazione e la ditta concessionaria, l'Enel-Gas, subentrata ormai da qualche anno alla Sicilmetano.

L'amministrazione, infatti, ha ieri avviato la procedura di revoca della concessione all'Enel-Gas, "costola societaria" dell'omonima multinazionale dell'elettricità, «per grave inadempimento contrattuale».

Secondo l'amministrazione, l'Enel-Gas continuerebbe non solo a rilasciare preventivi, ma anche ad incassare le relative somme (si parla di 700-800 euro per impianto) per procedere all'allacciamento delle utenze a Marina di Ragusa: «Le domande di allacciamento alla rete metanifera – spiega invece la giunta – a suo tempo già avanzate dagli utenti, sono a titolo gratuito e pertanto non devono essere richiesti, né accettati, preventivi di allacciamento da parte di Enel-Gas».

Il settore impianti tecnologici, retto da Michele Scarpulla, pertanto, avvierà la procedura di revoca della concessione, attivandosi «anche per recuperare quanto impropriamente versato dai cittadini». **(g.a.)**

CRONACA DI MODICA

UNIVERSITÀ. Scienze del governo ed Economia aziendale restano operativi: l'unica variante sarà costituita dalle iscrizioni che potranno essere effettuate soltanto nella sede catanese dell'Ateneo

«Gli studenti frequenteranno in città» Compromesso per il corso di laurea

(*cob*) A Modica l'Università resta. Compatibilmente con la situazione finanziaria dell'Ente, ma resta. Purtroppo il primo anno dei Corsi di Laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione e in Economia Aziendale, non potrà essere attivato, a seguito della decisione che ha dovuto assumere il Rettore, vincolato da un parere dei revisori dei conti, dal momento che negli ultimi sei anni nelle casse dell'Ateneo il Comune di Modica non ha versato nemmeno un centesimo. Ma questo, come hanno spiegato ieri mattina in conferenza stampa il Sindaco Antonello Buscema e il Presidente del Corso di Laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione Giuseppe Barone, per gli studenti non comporterà alcun disagio concreto. Gli studenti infatti potranno iscriversi a Catania, nel Corso di Laurea gemello in Scienze dell'Amministrazione, ma frequentare a Modica come se nulla fosse cambiato e sostanzialmente effettuare qui tutte le attività universitarie, esami compresi. "Con un notevole sforzo organizzativo la mia Facoltà - ha spiegato Barone - sta assicurando questa possibilità agli studenti, volendo dimostrare anche un segnale di apertura al dialogo nei confronti della città e dell'amministrazione. Gli studenti che quest'anno effettueranno questa par-

ticolare procedura, l'anno prossimo saranno trasferiti automaticamente, con il riconoscimento di tutti i crediti conseguiti, al secondo anno di Scienze del Governo e dell'Amministrazione". Mentre si sta gestendo quest'anno di transizione, infatti, l'amministrazione sta già pensando al futuro: per il prossimo anno accademico si sta valutando l'ipotesi di attivare un corso in-

terclasse, che comprenda i due corsi di laurea triennali, così come consente di fare anche la nuova legislazione. Qualora questo non fosse possibile, si prediligerà comunque il CdL in Scienze del Governo e dell'Amministrazione, il più antico e il più frequentato. Il tutto mentre si provvederà a saldare il dovuto: "Abbiamo già riconosciuto il debito - ha spiegato il sindaco Buscema - e attraverso una delibera abbiamo dimostrato all'Ateneo l'intenzione di pagarlo, a seguito di una transazione, attraverso i proventi derivanti dalla cessione di una quota del patrimonio immobiliare, di non accrescerlo nell'anno in corso e di pensare, per l'anno accademico 2009-2010, ad una contribuzione diretta degli iscritti".

CONCETTA BONINI

PROVINCIA DI RAGUSA

Linea dura del movimento politico nei confronti dell'unico esponente nell'assemblea civica È «accusato» di avere permesso, con il suo voto, l'elezione del vicepresidente del Consiglio

Scicli, aria di fronda in «Città Aperta» «Pronti ad espellere Bartolo Galesi»

SCICLI. ("pid") Il movimento popolare "Città Aperta" pronto ad espellere il suo unico consigliere comunale, Bartolo Galesi. La decisione è stata assunta a conclusione della riunione che la formazione politica di minoranza al consiglio comunale ha tenuto lunedì sera nella sede di via Ponchielli al villaggio Jungi. Una riunione dai toni fortemente tesi che hanno visto sul fianco degli imputati il consigliere Bartolo Galesi, reo di aver permesso con il suo voto l'elezione del vicepresidente del Consiglio, Bartolo Venticinque.

Teri la nota. Il Comitato direttivo respinge ogni coinvolgimento nella decisione di voto adottata dal consigliere Bartolo Galesi in ordine alla recente elezioni del vicepresidente del consiglio comunale - scrive Città Aperta - la decisione dello stesso rappresenta un atto assolutamente arbitrario e personale, in contrasto con ogni regola di leale partecipazione alla vita del movimento, così come da lui stesso condivisa al momento dell'accettazione della candidatura. Per queste ragioni è stato avviato il procedimento di espulsione del geometra Bartolo Galesi dal movimento. Ci si augura che lo stesso, in un sussulto di dignità personale, presenti immediatamente le proprie dimissioni dalla carica di consigliere comunale".

Se nel PdL in questi giorni si sta registrando un terremoto, nel movimento popolare "Città Aperta" è arrivato lo tsunami che sta spazzando via l'unica rappresentanza in aula. Sembra, infatti, improbabile che Bartolomeo Ga-

lesi, primo degli eletti nella lista civica che ha sostenuto assieme ad "Insieme per Jungi" il candidato sindaco Enzo Giannone, decida per le dimissioni da consigliere per lasciare il posto al secondo degli eletti, Carmelo Galesi.

L'oggetto della vivace discussione è stata la decisione di questi di dare il

proprio voto favorevole (risultato l'undicesimo utile) al consigliere del PdL Bartolo Venticinque, che ha permesso di sbloccare l'empasse in cui era piombata la seconda carica istituzionale del consiglio.

Alla luce di quanto sta accadendo c'è chi si chiede che lettura allora si de-

ve dare alle dichiarazioni, nei giorni scorsi, di Paolo Gambuzza (uno dei padri fondatori del movimento Città Aperta) di condivisione dell'agire della giunta Venticinque sulla revisione del sito dell'isola ecologica nella zona artigianale di contrada Zagarone.

PINELLA DRAGO

Scicli. Dubbi sul fatto che le opere siano in fase di ultimazione: annunciato un sopralluogo **Impianto biogas per la discarica, lavori a rilento**

SCICLI (*pid*) L'impianto per la captazione dei biogas sarebbe stato realizzato per un buon 85 per cento ma i residenti delle contrade limitrofe alla discarica di San Biagio manifestano troppi dubbi sulla veridicità del dato. E qualche dubbio lo manifesta anche l'assessore all'ecologia della giunta Venticinque, Raffaele Giannone, che annuncia un sopralluogo per verificare se realmente la ditta che sta eseguendo i lavori per l'installazione dei tubi per la captazione dei biogas dalla discarica di San Biagio sia quasi alla fine del lavoro. La questione è stata oggetto di discussione durante l'incontro che i rappresentanti del Comitato Lincino-Palazzola-Cuturi-San Biagio hanno avuto nello scorso fine settimana con il sindaco Giovanni Venticinque, il vice sindaco Teo Gentile e l'assessore all'ecologia Raffae-

le Giannone. "Abbiamo esposto agli amministratori le problematiche di questa parte del territorio sciclitano - dice Giovanni Pellegrino, uno dei componenti la delegazione di residenti - abbiamo chiesto più punti luci per rendere più sicure queste zone rurali, abbiamo chiesto soprattutto un'attenta vigilanza sulla discarica di San Biagio dove fino allo scorso mese di marzo sono stati conferiti i rifiuti dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo oltre che di Scicli chiedendo che venga verificato lo status dei lavori per l'installazione dei tubi per la captazione dei biogas, curata dall'Ato ambiente Ragusa". Molte le perplessità sui tempi di realizzazione di questa opera, fondamentale per rendere più vivibile dal punto di vista igienico-ambientale le aree tutt'intorno a San Biagio. "Ci è pervenuta una lettera dell'

Ato-Ambiente Ragusa con la quale ci viene detto che per un buon 85 per cento i lavori per l'installazione dei tubi per la captazione dei biogas sono stati già realizzati - dichiara l'assessore Giannone - qualche settimana fa sono andato a San Biagio e nutro qualche dubbio sul dato. E' mio impegno ritornare in discarica e verificare se realmente i lavori sono al punto che ci viene riferito dall'Ato-Ambiente. Il nostro compito comunque è di sorveglianza perché le competenze sono dell'Ato. Per quanto riguarda la richiesta di manutenzione dell'impianto di illuminazione pubblica abbiamo già dato in appalto i lavori e la ditta aggiudicataria ha iniziato gli interventi dalla zona costiera per continuare nelle altre parti del territorio. Quindi, molto presto le richieste del Comitato Lincino-Palazzola-Cuturi-San Biagio".

Vittoria Intervista al sindaco Giuseppe Nicosia

«La Finanza verifichi se tutto il personale in dotazione al comune è in realtà al lavoro»

Anche all'Amiu la situazione sfugge di mano
«Ci vorrebbero controlli sui controllori»

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Ammette di essere un po' in ritardo sull'attuazione del programma. Il sindaco Giuseppe Nicosia declina, però, ogni responsabilità. I punti di maggiore orgoglio sono per lui il risanamento del bilancio, la progettualità nelle opere pubbliche, le grandi battaglie a difesa dei beni comuni come l'acqua e il cimitero. Le note dolenti riguardano, invece, la riorganizzazione del personale, le manutenzioni e il non aver saputo riportare serenità nella vita politica vittoriese.

Chiarisce che la sua maggioranza allo stato attuale è costituita dal Pd, escluso il consigliere Francesco Aiello, Mpa, Idv, Pto Scoglitti e lista Incontriamoci. Inoltre invita i cittadini a collaborare e a farsi paladini contro chi danneggia o sporca il territorio.

- Sindaco Nicosia, quale il bilancio di questi due primi anni di amministrazione?

«Sono stati in chiaro-scuro. Abbiamo portato avanti tanto lavoro che rischia di non vedersi per le tante polemiche sollevare. Sicuramente abbiamo posto i presupposti per dare inizio alle grandi opere pubbliche come l'autoporto, il definitivo completamento

del porto rifugio di Scoglitti, la metanizzazione delle campagne e la manutenzione delle strade. Gli aspetti negativi riguardano situazioni incancrenite nei decenni verso le quali stiamo trovando una certa difficoltà e che ruotano tutte su una diversa organizzazione e distribuzione del personale».

- Oggi, come in passato, i problemi più grossi sembrano riguardare la scarsa pulizia delle strade, le discariche abusive e le manutenzioni.

«Quando parlo di situazioni incancrenite mi riferisco anche a queste. La scarsa pulizia non è da attribuire all'Amiu che al contrario compie enormi sforzi. Il problema è strutturale ed è stato aggravato, in modo direi irreversibile, dall'avvento dell'Ato ambiente. In questa situazione, l'Amiu lavora per evitare ulteriori danni. Sono cosciente che le assunzioni temporanee non possono quando non esistono poi i dovuti controlli, anche perché in certi casi servirebbe il controllo sugli stessi controllori. Per le manutenzioni

confido ormai nella tenacia e professionalità dell'assessore Filippo Cavallo».

- Aveva detto che avrebbe reso la macchina comunale più funzionale ed efficiente. Perché non si colgono ancora i segni di novità?

«Ci sono settori che stanno funzionando meglio. Stiamo intervenendo sui dirigenti, i quali ormai risponderanno in prima persona sul funzionamento dei loro uffici, e mettendo a concorso i posti quando potevamo benissimo continuare con i contratti. Intervendo a monte si dovrebbero vedere gli effetti a cascata. Ho sollecitato più volte la Guardia di finanza di verificare il personale effettivamente in servizio. All'ufficio manutenzioni contiamo di aprire uno sportello, così da evitare che, quando il cittadino telefona, non risponda nessuno perché magari il personale è tutto fuori per servizio. Sul centralino della Polizia municipale, che spesso non funziona, stiamo lavorando per trovare una soluzione».

- Gli operatori commerciali di Scoglitti le rimproverano di avere trascurato troppo la frazione, mentre la critica generale è di avere speso troppe risorse per lo sport. Cosa risponde?
«Non è vero, perché la frazione è

stata molto più attenzionata rispetto al passato. Lo dimostra il fatto che per gli spettacoli ha assorbito i due terzi del bilancio. Inoltre la promozione turistica è tutta sulla frazione. Per quanto concerne lo sport, non è vero che si spendono troppi soldi per il beach soccer e per montare la struttura. Inoltre l'amministrazione comunale non ha alcun rapporto con la società "I soci" che gestisce la manifestazione. E poi 3.500 persone che seguono l'evento non mi sembrano poche. Se proprio la dobbiamo dire tutta, è il caro

prezzi che scoraggia la gente dal venire a Scoglitti».

- Perché non si riesce a imporre il rispetto delle ordinanze, come quella del conferimento della spazzatura solo in determinate ore del giorno o dell'obbligo di poter portare i cani a spasso inuniti di paletta?

«La carenza di personale nella Polizia municipale è il primo motivo. Ritengo, però, che ci voglia da parte dei cittadini uno scatto di orgoglio e un maggiore senso civico, perché il solo strumento coercitivo non basta. Se l'Ato ambiente,

anziché sperperare il denaro con sponsorizzazioni inutili, avesse puntato sulle scuole probabilmente oggi avremmo meno problemi».

- Una città di 60 mila abitanti e con grandi problemi di traffico meriterebbe un servizio di trasporto urbano degno di questo nome. Perché vi si rinuncia?

«Abbiamo acquistato due autobus di venti posti ciascuno. Uno è già in circolazione, ma non copre l'intero servizio. L'unica soluzione è l'affidamento a una ditta esterna».



Il consigliere Francesco Aiello è da ritenersi estraneo alla maggioranza

Autoporto, falsi allarmismi Lo sostiene Incardona

(*gm*) "Sull'autoporto solo falsi allarmi". A dichiararlo è l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, che ha precisato come non la conferenza di servizio prevista non sia stata cancellata. "Dopo l'insediamento, il nuovo direttore dei lavori pubblici ha, correttamente, preso po' di tempo per poter studiare le documentazioni dei vari progetti presentati. - ha precisato - I prossimi appuntamenti saranno oggi (mercoledì 17 settembre) per l'incontro con il dirigente generale dei lavori pubblici, a cui parteciperà anche l'assessore vittoriese Salvatore Avola, che è sempre stato informato delle evoluzioni. Il 24 settembre si riunirà la commissione lavori pubblici ed il primo ottobre ci sarà la conferenza di servizio per l'approvazione definitiva del progetto", ha sottolineato. "Il percorso è tracciato - ha concluso -, adesso il Comune di Vittoria deve presentarsi agli incontri con le carte in regola per non perdere quest'ultima possibilità di finanziamento".

INCONTRO CON IL PRESIDENTE CALOGERO SPEZIALE. L'ex sindaco chiede che si attenzionino le nuove frontiere del «pizzo»

Aiello: «L'Antimafia indagli adesso sulla filiera commerciale»

(*gm*) Indagare sulle nuove frontiere del pizzo a Vittoria e nel territorio siciliano, facendo chiarezza sui vari passaggi della filiera commerciale ortofrutticola dove si annidano sacche di illegalità. La richiesta al presidente della Commissione regionale antimafia, Lillo Speziale, è stata fatta dal presidente dell'Associazione culturale "Azione Democratica", Francesco Aiello che, insieme ad una delegazione del direttivo, lo ha incontrato lunedì mattina nella sala Quarto Stato di palazzo Iacono. Aiello ha consegnato al Presidente Speziale un Dossier chiedendo un incontro con la Commissione parlamentare nelle sedi più opportune. "Non basta infatti premiare chi denuncia, come è giusto fare, ma occorre perseguire gli autori di azioni

illecite e criminali, che impongono il pizzo in forme nuove", ha detto Aiello. La richiesta dell'esponente di Azione Democratica non è stata isolata. Anche l'esponente del Foro contadino-L'Altra Agricoltura, Gaetano Malannino, ha chiesto al massimo esponente della Commissione dell'Assemblea regionale siciliana di indagare sui processi di commercializzazione perché se è vero che "l'agricoltura produce ricchezza, non si capisce come questa non rimanga nelle tasche dei contadini, ma soltanto in alcuni soggetti della filiera". Il presidente cittadino della Coldiretti, Gaetano Cunsolo, ha chiesto invece il finanziamento dell'impianto di videosorveglianza per alcune contrade dei territori della provincia di Ragusa e di Caltanissetta che doveva essere realizzato con

finanziamenti del ministero dell'Interno. "Quello della sicurezza è diventato un problema non più rinviabile", ha sottolineato. Appelli che sono stati accompagnati anche dagli interventi del clero locale, dei sacerdoti Giuseppe Cali, già arciprete della città e don Beniamino Sacco, parroco dello Spirito Santo, che hanno chiamato le forze politiche a creare condizioni di sviluppo per combattere il disagio e la sofferenza di quanti trovano nella via delinquenziale la strada per potere sopravvivere. L'onorevole Speziale si è impegnato a convocare la Commissione antimafia sui temi della commercializzazione ortofrutticola e della sicurezza nelle campagne, valutando l'opportunità di avviare delle indagini conoscitive.

GIANNI MAROTTA

PROVINCIA DI RAGUSA

AEROPORTO. La gestione dello scalo diventa questione prioritaria per l'operatività della struttura. Il primo cittadino incontra oggi i dirigenti della compagnia low cost che chiede garanzie

Comiso, un altro vertice con Ryanair Il sindaco Alfano «stringe i tempi»

COMISO. (*fc*) Fase di stallo per l'avvio della gestione del nuovo aeroporto di Comiso. Lo scalo sarà completato a fine anno: si entra, dunque, nella fase cruciale. Negli ultimi mesi, il sindaco Giuseppe Alfano ha riallacciato i rapporti con Ryanair, che chiede di avere delle risposte, in tempi certi, sul futuro dello scalo e sui costi che dovrebbero permettere di fare atterrare i suoi aerei a Comiso. L'ipotesi avanzata a fine luglio era di cinque rotte da Comiso e della possibilità di farlo divenire una sorta di "hub" della compagnia irlandese per le rotte del Mediterraneo. Ma le scelte spettano al Cda di Soaco e, soprattutto, al socio privato, Intersac, che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario. Oggi il sindaco Alfano volerà a Roma per un incontro con i vertici di Ryanair, ma le scelte che contano saranno fatte solo nel Cda di Soaco. Una convenzione tra Sac e Soaco ha affidato a Gianni Gulino (componente del Cda di Sac, come rappresentante della Camera di Commercio di Ragusa) ed all'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna, il coordinamento di questa fase iniziale. Una prima tappa sarà la nomina del "direttore di aeroporto": è la figura cardine attorno a cui ruoteranno le scelte che dovranno essere compiute, l'uomo che dovrà guidare sul campo la gestione dello scalo. Nella prima fase, si attingerà alle professionalità che già operano in Sac che potranno mettere a disposizione il "know how" necessario per operare al meglio nella fase di avvio dello scalo. Nel frattempo, i lavori vanno avanti: completi la zona air side, la torre di controllo, i parcheggi, quasi completa l'aerostazione. Vittoria e

Chiaramonte dovrebbero avere delle quote di Soaco, come risarcimento del loro contributo territoriale. Anche la

Provincia regionale, il comune di Ragusa e la Camera di Commercio hanno espresso la volontà di una partecipazio-

ne al pacchetto azionario di minoranza, dove però bisognerà definire il valore monetario delle quote.

«Pio La Torre parlerebbe così»

Cannella consegna una missiva «a firma simbolica» ma Speciale non si pronuncia

Se c'è una cosa di cui sicuramente Pio La Torre potrà essere fiero è che il suo nome non si è prestato a sterili contrapposizioni politiche e che è rimasto democraticamente "alto" il livello delle opposte ragioni di chi vorrebbe indissolubilmente legarlo per sempre ai destini del futuro scalo aeroportuale di Comiso e chi, diversamente, pur non intaccandone né importanza né valore, ritiene che l'aeroporto per la sua intrinseca vocazione turistica debba contenere un messaggio di speranza. E' persino approdato a Palazzo Iacono, nel corso della visita del Presidente della Commissione regionale Antimafia, l'ormai famoso "casus belli", anche se, ad onore di cronaca, i tre contendenti, da una parte il consigliere comunale di BellaCiao- Rifondazione comunista, supportato dal deputato regionale Pd Giuseppe DiGiacomo, e dall'altra il sindaco di Comiso Pepe Alfano, nell'argomentare le loro opposte visioni non hanno mostrato alcuno spirito guerriero quanto piuttosto una democrazia e appassionata difesa delle loro idee. A riproporre il "caso" con la consegna di una speciale missiva "a firma simbolica" di La Torre al presidente Speciale è stato il consigliere comunale Cannella che, proprio alcuni giorni fa, lanciando al sindaco Nicosia la proposta di intitolare a La Torre la fontana della Pace lo spronava ad allearsi nella sua battaglia. L'arrivo di Speciale ha fatto sperare a Cannella di potere trovare nel presidente dell'Antimafia un ulteriore alleato. Ma Speciale pur riconoscendo il valore di La Torre e la necessità di mantenere viva la memoria storica del sindacalista ucciso non ha voluto mostrar-

si di "parte" sia per il ruolo interpartecipato e nella speranza di trovare un ragionevole compromesso, forse già anticipato nella possibilità che il Comune di Vittoria a compensazione intitolò la Fontana della Pace proprio al ricordo del sindacalista. Un'idea subito sposata dallo stesso sindaco di Comiso Pepe Alfano. "Ritengo che sia un'ottima proposta. Nessuno ha mai cercato di sminuire la figura storica e lo spessore di La Torre. Non a caso la città lo ricorda in altri luoghi carichi di valore e lo ricorderà non solo con una targa ma

con una grande azione concreta nella battaglia di legalità ed antimafia. Cominceremo con il recepire immediatamente lo spirito della normativa anti-pizzo inserita nel disegno di legge di Speciale istituendo un contocorrente di tracciabilità negli appalti del comune. Inoltre avvieremo un grande progetto di legalità da realizzare nelle scuole. Credo invece che la città e il suo territorio con il nome dell'aeroporto debbono dare un segnale di speranza. Di opposto parere l'ex sindaco di Comiso e deputato Pd DiGiacomo. "Pio La Torre - ha

rimarcato - resta un esempio assoluto di legalità. Vale la pena di investire di più sulla cultura che sui possibili ritorni economici che il nome dell'aeroporto può dare. Quanti di noi, in fondo ce ne ricordiamo negli scali in cui atterriamo e nondimeno portiamo con noi tutta la bellezza e la storia della terra che abbiamo visitato. Anche se il nome di Pio La Torre dovesse colpire meno l'immaginario, va mantenuto per il valore simbolico che ha per tutti noi siciliani".

DANIELA CITINO

LA GUERRA DEI NOMI

In occasione dell'incontro con la Commissione antimafia, è stata riproposta la polemica sull'intitolazione dell'aeroporto di Comiso

Giarratana, la giunta è ricostituita Giovanna Caruso nuovo assessore

GIARRATANA. (*mdg*) la giunta comunale è al completo. Restano solo da assegnare le deleghe al nuovo assessore. Giovanni Tuminello sarà il vicesindaco e Giovanna Caruso, presidente del consiglio comunale durante la precedente legislatura, sarà il quinto assessore. La giunta risulta così formata: sindaco Pino Lia, vice Giovanni Tuminello. Assessori: Pino Garofalo, Gisella Scollo, Cettina Farina, Giovanna Caruso. «Siamo nelle condizioni di poter lavorare nel miglior modo possibile - dice il sindaco, Pino Lia - polemiche a parte vogliamo guardare oltre per il bene della nostra comunità. Sulla zona artigianale siamo alle battute conclusive, con la commissione per l'assegnazione dei lotti artigianali. Sono arrivate le indicazioni anche della Confindustria e della Cna per designare i loro rappresentanti. C'è in itinere l'area di ricovero in caso di calamità in via Canonico Marziano per un importo pari a 400 mila euro. Il centro di protezione civile, a ridosso dello stadio comunale, con un importo di un milione di euro, sono già iniziati i lavori». A breve una conferenza di servizio per la realizzazione di una via di fuga nella zona est della città.

«Sarà il dipartimento di protezione civile a realizzare l'intervento - spiega il sindaco — sulla soppressione del 118 a giarratana la mobilitazione continua e abbiamo avuto anche il sostegno dell'Anci regionale e di tutta la deputazione regionale».

M. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

EMERGENZE IN SICILIA sanità, incendi e rifiuti

■ **L'appuntamento.** E' in calendario per il fine settimana il nuovo vertice tra l'assessore Russo e i segretari della maggioranza di centrodestra

■ **Un disegno di legge.** Nel frattempo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, lavora a un ddl per la riforma del sistema siciliano

«Un obbligo tagliare gli sprechi»

Il presidente Lombardo: «La rimodulazione si dovrà trasformare nel rilancio della Sanità»

LILLO MICELI

PALERMO. L'appuntamento è per il fine settimana. L'assessore alla Sanità, Massimo Russo, e i segretari della maggioranza di centrodestra, dopo la riunione di lunedì sera, torneranno a incontrarsi per esaminare i provvedimenti che Russo predisporrà per il piano di rientro dal deficit sanitario. Parallelamente, il capogruppo parlamentare del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, lavora a un disegno di legge per la riforma del sistema sanitario siciliano. Inevitabilmente, tagli alla spesa e riforma sono destinati a intersecarsi. Vi sono ancora parecchie divergenze sul metodo adottato dall'assessore alla Sanità. Il piano di rientro dovrà essere portato a Roma entro il 25 settembre.

Ieri, anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, si è occupato di sanità. Ha incontrato a lungo alcune organizzazioni che rappresentano i convenzionati esterni ai quali ha ribadito che non ci sono margini per rinviare l'impegno assunto con il ministero del Welfare. «Non è un capriccio - ha spigato Lombardo ai suoi interlocutori -, ma una necessità che può diventare una grande opportunità per il rilancio della sanità siciliana».

Dunque, adesso si attendono le mosse decisive. Il capogruppo all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini, da parte sua, ha quasi completato la stesura di un disegno di legge per la riforma del sistema sanitario siciliano. Tra i punti centrali del provvedimento, la rimodulazione della spesa ospedaliera; la riorganizzazione del «118»; la soppressione di alcune aziende sanitarie; rivisitazione dei rapporti delle convenzioni con i privati. Inoltre, il ddl conterrà norme per evitare i cosiddetti ricoveri impropri e un osservatorio per l'analisi dei singoli centri di spesa. Quindi, l'istituzione di un centro unico per l'acquisto dei farmaci, del-

le attrezzature e del materiale sanitario necessario.

Un capitolo a parte sarà riservato ai policlinici universitari. Norme che in più punti coincidono con il piano di rientro dal deficit sanitario. «Il ddl che sto per definire - ha sottolineato Leontini - non è in competizione con il piano di rientro che è un obbligo. Il disegno di legge, invece, serve a dare concreta attuazione a un vero e proprio processo riformatorio». Peraltro, come ha ricordato lo stesso Leontini, era stato il presidente della

Regione, Lombardo, all'inizio dell'estate, quando fu bocciato in commissione il ddl di proroga del 118, a chiedere al capogruppo del Pdl di predisporre un disegno di legge.

«Nel corso dell'incontro di lunedì sera - ha aggiunto Leontini - l'assessore Russo si è impegnato a portare un suo ddl. Li confronteremo per fare una concertazione finale. Il punto principale da cui partire è la riforma del settore pubblico della sanità che incide per circa il 60 per cento della spesa e dove si con-

centra la maggior parte degli sprechi. Per carità, vi sono anche delle eccellenze nel pubblico che vanno salvaguardate».

Stando alle parole di Leontini, dunque, nessuna fuga in avanti, né pregiudizi nei confronti del piano di rientro su cui sta lavorando Russo. Ma c'è anche l'esigenza della politica di non lasciarsi scavalcare dai tecnici.

Il vertice di lunedì sera, più volte invocato dall'Udc, sarebbe stato proficuo. «La riunione - ha rilevato il segretario regio-

nale dello Scudocrociato, Saverio Romano - è certamente servita per ritrovare ragioni di condivisione, per ricercare ed attuare le migliori soluzioni per la sanità siciliana, pubblica, privata e convenzionata. Condivisa l'istituzione di un centro unico per l'acquisto dei farmaci, delle attrezzature e del materiale sanitario ai fini del contenimento della spesa. Condivide la scelta di accorpamento di alcune strutture ospedaliere che non comporti la chiusura di presidi ospedalieri, ma una intelligente e utile riconversione. Impegno comune, inoltre, per la rivisitazione dei rapporti con la sanità convenzionata che preservi anche gli aspetti occupazionali e una sana imprenditoria di settore visto che il servizio sanitario è unico e comprende alla pari sia il pubblico che il privato».

L'Udc, però, ha anche chiesto di rivedere alcuni dei provvedimenti già adottati, ma soprattutto di avviare una interlocuzione con il governo nazionale «per rimodellare tempi e modalità del piano di rientro. Sono, infatti, cambiate le condizioni di confronto con il governo nazionale che oggi - contrariamente al passato nel quale la Sicilia si è dovuta confrontare con un governo dichiaratamente ostile - dovrebbe essere più sensibile; se si considera la presenza nella compagine governativa di autorevoli esponenti del Pdl siciliano».

TROPPI RICOVERI IMPROPRI IN OSPEDALE

MINI-DEGENZE: LA SICILIA È ULTIMA

Sono «ancora troppi», secondo una valutazione dell'Agenzia Nazionale per i servizi regionali, i ricoveri a rischio di improprietà. Si accorciano alcune degenze e i day hospital assieme agli ambulatori, sostituiscono le lunghe e spesso inutili e costose permanenze nei reparti. Cresce, invece, di poco, la presenza dei malati immigrati. Dopo alcuni anni in cui si è visto crescere in modo costante il numero dei ricoveri in Day Hospital, fra il 2006 e il 2007 questa tendenza si è rallentata. I ricoveri in Day Hospital si sono drasticamente ridotti in due regioni: Lombardia e Lazio, dove gli interventi di Cataratta e tunnel carpale sono diventati ambulatoriali. La riduzione dei ricoveri sono quelli per le malattie e disturbi del sistema nervoso (-10%), per le malattie dell'occhio (-32%) e le malattie per i disturbi della pelle; del tessuto sotto-cutaneo e della mammella (-9%). Si viene ricoverati nel 40% dei casi per essere sottoposto ad un intervento chirurgico, tranne che in Sicilia dove la proporzione scende al 29%. E i casi chirurgici risolti con mini degenza da due giorni sembrano per ora essere una prerogativa degli ospedali del Nord: sono il 26% in Lombardia ed in Emilia e solo il 6-8% in Sicilia e Lazio.

LA PROPOSTA DEL PD

Tra i punti cardine della proposta del Pdl ci sono la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, la nuova articolazione funzionale dell'assessorato regionale alla Sanità, il cosiddetto Dipartimento per lo sviluppo delle politiche sanitarie ed ancora il Dipartimento dei servizi sanitari, territoriali e della prevenzione. Altro punto è quello della istituzione dell'Agenzia sanitaria regionale, il comitato consultivo regionale e nel capitolo del riordino anche la rifunionalizzazione dei bacini sanitari regionali, le nuove aziende sanitarie e ospedaliere e la riforma del servizio regionale di emergenza del 118. Non ultimo il centro unitario di prenotazione.

IL PIANO DEL GOVERNO

Il piano di rientro è finalizzato al raggiungimento di vari obiettivi tra i quali gli interventi a sostegno della spesa farmaceutica ospedaliera per favorire il rilascio del piano ciclo terapeutico e disincentivare il ricorso alla farmaceutica convenzionata post-ricovero; riduzione delle liste di attesa attraverso strumenti di promozione dell'attività ambulatoriale pubblica e realizzazione di un numero verde regionale di prenotazione delle prestazioni specialistiche; potenziamento e riqualificazione della rete ospedaliera, con particolare riferimento alle aree di emergenza, alle terapie intensive, alle aree assistenziali critiche e ai reparti di osservazione breve.

■ LA SICILIA TEME DI FARE LA FINE DI NAPOLI

Senza soldi, le discariche chiudono i cancelli ai compattatori

PALERMO. L'emergenza rifiuti si espande a vista d'occhio. Rispetto alla Campania, in Sicilia la situazione è capovolta: a Napoli e dintorni il problema era quello dello smaltimento, cioè la mancanza di discariche; nell'Isola, invece, le discariche ci sono, anche se l'autonomia si assottiglia ogni giorno di più, ma non si riesce a effettuare la raccolta. In alcuni casi, i gestori delle discariche hanno chiuso i cancelli agli autocompattatori perché gli Ato sono debitori di centinaia di migliaia di euro, così come pagano a singhiozzo gli stipendi ai dipendenti. Secondo gli amministratori degli Ato rifiuti, sarebbe tutta colpa dei Comuni che non pagherebbero puntualmente i servizi ottenuti, mentre i sindaci replicano che la colpa è degli sprechi degli Ato.

Una situazione che

neanche l'invio di decine di commissari ad acta nei Comuni morosi e negli Ato in deficit, è riuscito sbloccare. La Regione, nei casi più estremi, ha anche anticipato le rate di trasferimento agli enti locali. Provvedimenti che hanno consentito di tamponare le situazioni più difficili, ma che non possono risolvere il problema alla radice. Infatti, ci vuole ben altro.

Sul tavolo del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ci sono tre ipotesi: la prima, quella che prevede la riduzione degli attuali 27 Ato rifiuti a 9 più uno per le isole minori. Lo stesso Lombardo all'inizio dell'estate aveva firmato un decreto che prevedeva la messa in liquidazione degli attuali Ambiti territoriali ottimali. Il nuovo sistema avrebbe dovuto essere pronto per l'inizio del 2009. Il decreto prevede la costituzione di consorzi di comuni per la gestione dei rifiuti e fissava per il 5 agosto il termine ultimo per l'approvazione dei relativi statuti. Termine che è stato prorogato al 31 ottobre.

Uno slittamento dovuto ad esigenze tecniche, ma anche politiche. Tant'è che il progetto è stato messo in soffitta. In alternativa, poi,

era stata lanciata l'ipotesi di adottare per gli Ato rifiuti lo stesso modello previsto per gli Ato idrici che tra i soci, oltre i Comuni, hanno anche la Province. Che per la verità non sempre sono state all'altezza della situazione. In molti casi, infatti, è scoppiato il conflitto tra enti locali ed ente intermedio. E, comunque, vi sarebbero 10 consigli di amministrazione da nominare con relativi costi e liti per la spartizione del sottogoverno.

Un'ipotesi ancora aperta, come la prima, ma nelle ultime settimane si è affacciata una terza possibilità: creare una struttura che responsabilizza i sindaci e coordinata dal presidente della Provincia. In questo caso, non è prevista la nomina di un consiglio di amministrazione. Anche le discariche sarebbero gestite direttamente dai nuovi Ato provinciali.

Sembrerebbe questa la soluzione che piacerebbe di più al presidente della Regione, Lombardo, che prima di scegliere, evidentemente, intende ottenere il consenso delle forze politiche della maggioranza. Che già deve tenere buone con il piano di rientro dal deficit sanitario.

Una relazione alla Ragioneria ridimensiona il debito

Catania, ultimo appello: fondi per non «fallire»

■ Le aliquote sono già state alzate, ed entro fine mese sarà pronto il piano di dismissioni immobiliari reso possibile dall'articolo 58 della manovra d'estate. Ma senza un aiuto da Roma, al Comune di Catania sono a rischio gli stipendi di settembre dei dipendenti (quelli di alcune realtà collegate sono già fermi; oggi nella girandola di proteste è il turno dei lavoratori dell'azienda che gestisce i mezzi della raccolta dei rifiuti). E il dissesto diventa una certezza.

L'allarme è stato lanciato dal Comune la scorsa settimana e ripreso ora da una lettera aperta indirizzata a Berlusconi da Raffaele Stancanelli (Pdl), il successore di Umberto Scapagnini (anche lui del Pdl) alla guida del Comune. Al Governo Stancanelli chiede un'anticipazione sui trasferimenti; «com'è stato fatto per Roma», senza la quale il sindaco prospetta la «ferita mortale» del dissesto finanziario. Che metterebbe in crisi le quasi 200

imprese creditrici (la procedura taglia l'entità dei crediti e allunga i tempi di rimborso) e gli stessi cittadini, che in una città al buio (a causa dei debiti del Comune con l'Enel) e al livello minimo di servizi dovrebbero di nuovo mettere mano al portafoglio.

Mentre aspetta risposte da

IL QUADRO

Necessario un intervento per superare settembre e recuperare risorse con il progetto di dismissioni immobiliari

Roma, il Comune di Catania mette nero su bianco le cifre in una relazione inviata alla Ragioneria generale che contesta le voci di «buco miliardario». Debiti fuori bilancio e disavanzi delle gestioni passate, si legge nella relazione, viaggiano poco sotto quota 257 milioni, a

cui si aggiungono 100 milioni di aperture di credito da rimborsare. Chi parla di buco miliardario, spiegano i tecnici, somma a queste cifre i 549,7 milioni di mutui regolari, che comunque costano 61 milioni l'anno per l'ammortamento.

Anche se ridimensionate, le cifre sono imponenti, e a preoccupare sono soprattutto 174 milioni di debiti ai fornitori, oltre la metà dei quali hanno una copertura «solo formale».

Tra i punti forti del piano di rientro c'è, spiega Stancanelli, «lo smantellamento dell'attuale sistema di partecipate, che oggi sono la vergogna di Catania», e la valorizzazione del patrimonio, che dopo diversi tentativi sfortunati conta oggi sul «piano delle alienazioni» introdotto dalla manovra d'estate. Ma prima c'è da superare il mese di settembre: un obiettivo che nella situazione attuale dei conti è tutt'altro che a portata di mano.

G.Tr.

Chiesti chiarimenti alle imprese **Pagamenti in Sicilia, il Garante rilancia**

Orazio Vecchio
CATANIA

■ Il Garante del contribuente per la Sicilia vuol fare luce sulla vicenda del blocco dei pagamenti alle imprese morose con il Fisco da parte della pubblica amministrazione e per questo chiede il riscontro di casi concreti. È il nuovo capitolo del caso sollevato da Confindustria e Ance Siracusa che davanti al Garante aveva evidenziato carenze informatiche nella procedura di verifica che porterebbero a illegitti-

me iscrizioni a ruolo.

Dopo la risposta da parte della Regione, è stata Riscossione Sicilia (società capogruppo di Serit Sicilia Spa) a escludere errori nelle procedure, così che «tutti i provvedimenti giurisdizionali di sospensione - regolarmente presentati - sono, ad oggi, registrati al sistema e determinano l'esclusione della posizione debitoria del contribuente dei carichi a cui detti atti si riferiscono». Tuttavia, il Garante ora chiede a Confindustria e Ance Siracusa

di comunicare «se, effettivamente, i problemi evidenziati siano stati eliminati, facendo conoscere, in caso negativo, le concrete fattispecie che mantengono la situazione di criticità».

E poiché continuano a ritenere che «la grave carenza dei dati informatici posti a supporto della procedura di verifica non permetta a Equitalia Servizi SpA di stabilire con certezza l'ammontare del presunto debito erariale del contribuente», Confindustria sta predisponendo un fascicolo con casi concreti, nel quale verranno evidenziati alcuni blocchi ingiustificati. Tra questi il caso di un'azienda che ha subito il blocco di due milioni per ben 17 cartelle esattoriali, delle quali solo due sono state riconosciute legittime dal giudice ordinario.

GAZZETTA UFFICIALE. Più controlli regionali sullo status Comuni «turistici», tutto da rifare Devono riavere la qualifica entro l'anno

PALERMO. (rive) Diventare Comune turistico? In Sicilia lo si poteva per semplice scelta politica. Adesso che il governo ha reso più rigide le regole, 206 località dell'Isola rischiano il prossimo 31 dicembre di perdere lo status di paesi «ad economia prevalentemente turistica e città d'arte». Così è iniziata la corsa per confermare un riconoscimento che dal 1999 la Regione concede a tutti quei sindaci che ne fanno richiesta, offrendo la possibilità di stabilire deroghe sugli orari di apertura delle attività commerciali. Un provvedimento che nel tempo sarebbe stato assegnato quasi «di diritto», tanto che oltre il 50 per cento dei 390 Comuni siciliani avevano ottenuto la certificazione limitandosi a relazionare ogni due anni sull'andamento delle attività economiche.

Intanto, sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale le prime località che hanno ricevuto lo status rispettando le nuove diret-

tive. Si tratta di Mandanici, Mistretta, Tortorici, che si trovano nel Messinese, di Ispica e Vittoria in provincia di Ragusa, Avola, Palazzolo Acreide e Sortino nel Siracusano e Partanna in provincia di Trapani.

Altre cinque località sono all'ordine del giorno dell'osservatorio regionale del commercio:

Dieci quelli che hanno avuto il nuovo riconoscimento che liberalizza gli orari dei negozi

Burgio, Agira, Balestrate, Calatafimi e Solarino. «Non c'era nulla di scritto e si è deciso di stabilire delle regole - sintetizza Leonardo Pipitone, dirigente del servizio Commercio dell'assessorato regionale alla Cooperazione - i criteri sono diventati più restrittivi e la procedura prevede degli accorgimenti che i Comuni dovranno adottare». Insomma, la Regione ha deciso di rendere funzionante questo strumento legislativo. «L'aver individuato e

riconosciuto come turistici quei Comuni che realmente lo sono - spiega l'assessore alla Cooperazione, Roberto Di Mauro - ci consentirà di escludere da questa classificazione quelli che di visitatori ne avevano poco e niente. Se, per mancanza di responsabilità, il governo avesse assegnato tale riconoscimento a tutti, sarebbe stato solo campanilismo».

Le nuove direttive, entrate in vigore lo scorso 24 gennaio, prevedono intanto che dal prossimo 31 dicembre, i Comuni che non avranno riottenuto il riconoscimento con le nuove regole, perderanno lo status fino a quando non avranno completato l'iter. Quindi, le richieste dei sindaci dovranno passare prima dai Consigli comunali e poi dalle Province. Le amministrazioni dovranno inoltre stanziare delle somme in bilancio destinate al settore e presentare una sorta di programma che preveda, ad esempio, l'apertura serale di musei o negozi.

Ri. Ve.

Si conferma il «trend»: da quando a maggio è iniziata la campagna per ridurre l'assenteismo, c'è stato un calo del 57 per cento. L'assessore Giovanni Ilarda: «Non ci saranno passi indietro»

Regionali, assenze ancora in diminuzione Si pensa già a come premiare i volenterosi

PALERMO. Il grafico delle assenze è in picchiata, al punto da consentire all'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, di annunciare che presto si passerà alla fase due della lotta ai fannulloni: che prevede una verifica del rendimento a cui collegare incentivi economici e scatti di carriera.

È il bilancio dell'ultimo rilevamento delle assenze registrate dai 19.709 dipendenti: nel mese di agosto il numero delle giornate di lavoro perse è stato complessivamente di 12.744. Tante sì, ma molte meno che in passato e soprattutto molte meno di quanto non si prevedesse a inizio anno. Da quando la guerra ai fannulloni è iniziata, a maggio, le assenze sono infatti diminuite del 57%. E la cosa che più rimarkano in assessorato è il trend, in costante crescita: come dire, di mese in mese le assenze per malattia si riducono sempre di più. Qualche esempio: a giugno erano state il 22% in meno rispetto ai primi mesi dell'anno, da maggio a luglio l'abbattimento aveva raggiunto il 36%. E, infine, ad agosto si è registrato un 44% in meno rispetto a luglio:

percentuale che fa salire il bilancio da maggio al 57%. Anche se nel frattempo il campione è cambiato, passando dai soli dipendenti degli assessorati palermitani (5.077) a tutti i regionali: cambia così il parametro di confronto.

Ilarda ammette tuttavia che il dato di agosto non è quello più importante: «Agosto è il mese delle ferie e il rilevamento non potrebbe costituire da solo un test di sicura affidabilità, ma siccome conferma il trend discendente iniziato da quando è stata intrapresa l'azione antiassenteismo, dimostra che la politica del fare ha centrato l'obiettivo. Un fatto incontestabile, numeri alla mano».

Da qui Ilarda parte per annunciare il passaggio alla fase due del piano: «I dati dimostrano che la stragrande maggioranza dei dipendenti regionali è rappresentata da lavoratori seri,

stanchi di essere additati come il simbolo dell'inefficienza dell'apparato pubblico. È mio dovere e mia intenzione difendere con forza, all'interno e all'esterno, questi lavoratori. Intendo valorizzarne l'impegno e la professionalità, anche con opportune forme di incentivazione economiche e di carriera». E così, confermando che «è finita l'era dei premi a pioggia», l'assessore mette sul tappeto le prossime iniziative. Sul fronte del Famp, la voce di bilancio destinata a straordinari e progressioni economiche, bisognerà decidere se riportare i sindacati al tavolo dell'Aran correggendo le previsioni del contratto o se ricorrere a una legge dell'Ars che stabilisca quote e procedure.

Ma c'è un'altra legge in cantiere che Ilarda utilizzerà per assegnare premi di rendimento e sanzioni legate alla produttività: è quella destinata alla semplificazione amministrativa. L'as-

sessore spedisce a giorni il testo alla giunta: gli articoli di maggiore peso prevedono l'introduzione di controlli sui tempi di lavorazione delle pratiche, a cui sono collegate sanzioni e premi. Previsti pure nuovi controlli sulla completezza dei dati forniti via internet: anche qui premi e sanzioni destinati pure ai dirigenti responsabili del settore. Infine, verrà introdotta la class action (cioè la possibilità che un gruppo di utenti rivendichi in tribunale un diritto negato da parte della pubblica amministrazione). L'assessore annuncia che su questa strada non ci saranno passi indietro e interferenze: «Permettere sperperi e alimentare clientele è immorale e offende chi lavora e produce e chi ha bisogno. Su questi temi, per l'amore infinito della mia terra, non accetterò mai compromessi e condizionamenti, da nessuno».

C'è un ultimo dato emerso in questi

giorni: senza tener conto dei 29.000 forestali e dei dipendenti degli enti strumentali, il costo del personale regio-

nale ha assorbito il 5,23% della spesa corrente, il 6,88% delle entrate tributarie e lo 0,91% del Pil siciliano. **GIA. PI.**

Verrà avviata una verifica del rendimento cui collegare incentivi e avanzamenti di carriera

Incardona, via ai controlli sul lavoro nero nei campi

PALERMO. «L'attività di vigilanza contro lo sfruttamento del lavoro nero nelle campagne è stata già disposta, di concerto con l'Inps e con l'Arma dei Carabinieri e gli ispettori del lavoro, insieme con i Carabinieri dei nuclei degli ispettorati, stanno effettuando controlli nelle campagne siciliane». Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, rispondendo al segretario regionale della Flai Cgil, Salvatore Tripi, sulla vicenda dei voucher per l'impiego di pensionati e studenti nella vendemmia in Sicilia.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nuova procedura Inpdap per l'azione di rivalsa. Pagamenti entro 90 giorni

P.a., il ritardo va risarcito

Interessi legali sulle prestazioni oltre i termini

DI DANIELE CIRIOLI

Le p.a. devono risarcire l'Inpdap del ritardo causato nella liquidazione delle prestazioni. Con cadenza semestrale, l'istituto di previdenza procederà a verificare la posizione degli enti datori di lavoro, avviando l'azione di rivalsa degli interessi legali erogati per la ritardata corresponsione di prestazioni. Per evitare il contenzioso e la conseguente procedura coattiva di recupero del credito, le p.a. hanno tempo 90 giorni per il versamento del dovuto. Lo prevede la nota Inpdap n. 22/2008.

Lavoratori indennizzati. Le istruzioni riguardano il recupero presso le amministrazioni pubbliche datrici di lavoro (incluse le scuole) delle somme aggiuntive che l'Inpdap è tenuto a corrispondere sui trattamenti previdenziali erogati in ritardo, per cause imputabili alle stesse amministrazioni. Ai sensi della legge n. 412/1991, infatti, gli enti previdenziali devono risarcire con gli interessi legali il ritardo nell'erogazione delle prestazioni, calcolati a decorrere dalla data di scadenza del termine

La procedura	
Fase 1	Ricognizione del credito tramite sistema informativo - Operazione semestrale. In sede di prima applicazione (anno 2008), il termine di conclusione delle operazioni con riferimento al primo semestre è fissato al 15 ottobre
Fase 2	Stampa dei partitari e delle lettere di richiesta di interessi di rivalsa
Fase 3	Determinazione dirigenziale di accertamento del debito
Fase 4	Invio delle lettere di richiesta di interessi alle pubbliche amministrazioni debentrici. Il termine di pagamento è di 90 giorni dal ricevimento
Fase 5	Creazione della posizione e aggiornamento dello status del credito nel Registro informatico della sede (di nuova istituzione)
Fase 6	Invio della pratica al contenzioso (fase da attivare in caso di mancato pagamento del debito richiesto nel termine di 90 giorni senza adeguate giustificazioni)
Fase 7	Eliminazione del credito

previsto per l'adozione del provvedimento. Quando il ritardo dipende dalle p.a., l'Inpdap (gli enti previdenziali) ha il diritto-dovere di promuovere l'azione di rivalsa degli interessi legali erogati.

Primo appuntamento al 15 ottobre. La nuova procedura operativa prevista dall'Inpdap, che dovrà essere seguita dalle sedi territoriali, è organizzata in sette step, dalla ricognizione del credito alla sua eliminazione (si veda tabella). Primo step, dunque,

è quello della individuazione delle p.a. debentrici e dei relativi importi di debito. L'operazione è automatizzata, tramite sistemi informativi, a cadenza semestrale a partire dal primo semestre 2008 per il quale l'attività andrà conclusa entro il prossimo 15 ottobre. A seconda dell'importo individuato è prevista una diversa azione amministrativa. Se l'importo del primo semestre supera i 500 euro, si procede nell'azione di recupero; altrimenti si rinvia tutto al secon-

do semestre dell'anno. Quando a prescindere dall'importo la procedura dovrà essere comunque attivata sempreché il dovuto risulti superiore ai 12 euro. Il secondo step prevede la stampa dei partitari e delle lettere di richiesta degli interessi di rivalsa. Quindi (terzo step), in riferimento a ogni partitario, la sede Inpdap assumerà una determinazione dirigenziale.

Pagamento in 90 giorni. Il quarto step prevede l'invio delle lettere di richiesta di pagamento, tramite raccomandata a/r, ad ogni ente debitore. La p.a. ricevente, entro il termine perentorio di 90 giorni e in base alle modalità indicate nella nota ricevuta, dovrà provvedere al versamento di quanto dovuto.

Un nuovo Registro. Ciascuna sede Inpdap procederà all'istituzione di un apposito Registro dei crediti sul quale (quinto step) iscriverà le p.a. debentrici. Lo step successivo concerne l'attivazione del contenzioso per quelle p.a. che non avranno rispettato il termine dei 90 giorni per rimborsare gli interessi dovuti. Ultima tappa, infine, è l'eliminazione del credito.

DA **EQUITALIA**
Numero verde
per pagamenti
della p.a.

DI GIOVANNI GALLI

Un numero verde per i pagamenti della p.a. È attivo da ieri il numero verde 800 349192, gestito da Equitalia Servizi, dedicato alle p.a. e alle società a totale partecipazione pubblica che, prima di effettuare il pagamento di un importo superiore a 10 mila euro, devono verificare se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento.

Il nuovo servizio di call center, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.30 alle 14.00, fornisce assistenza e ausilio agli operatori di verifica per la soluzione di eventuali problemi tecnici sulle modalità di attuazione dell'art. 48 bis del dpr 29 settembre 1973, n. 602. Oltre al numero verde, si può chiedere assistenza anche via fax al numero 06 64251265.

Il numero verde gestito da Consip 800 906227, che ha fornito assistenza dall'attivazione del blocco dei pagamenti della p.a. (31 marzo 2008) resta, invece, attivo per risolvere problematiche sulla fase di registrazione.

Sentenza della Corte di giustizia sui requisiti per l'esclusione dall'imposta delle operazioni della p.a.

Rischio Iva per gli enti pubblici

La natura concorrenziale dell'attività va valutata in astratto

DI FRANCO RICCA

Rischio Iva sugli enti pubblici: l'assenza di possibili distorsioni della concorrenza di una certa importanza, prevista quale condizione per l'esclusione dall'imposta delle attività economiche esercitate in veste di pubblica autorità, deve essere accertata in astratto e su scala nazionale, con riferimento all'attività considerata, e non caso per caso, in relazione alla situazione locale. Questo il principio stabilito dalla Corte di giustizia nella sentenza C-289/07 di ieri. L'intervento dei giudici comunitari imporrà di riconsiderare anche la prassi nazionale in materia, a cominciare da quella concernente la gestione di parcheggi pubblici, oggetto della vicenda. La norma interpretata dalla sentenza è l'art. 4, par. 5 della sesta direttiva, secondo cui gli enti di diritto pubblico non sono considerati soggetti passivi per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità, anche quando percepiscono diritti, canoni, contributi o retribuzioni, a meno che il non assoggettamento provocherebbe «distorsioni di concorrenza di una certa importanza». La norma stabilisce inoltre che detti enti sono sempre considerati soggetti passivi per quanto riguarda le attività elencate nell'allegato D (servizi di telecomunicazione, erogazione di acqua, gas, energia elettrica e termica, trasporti ecc) quando esse non sono trascurabili.

La controversia sorta nel Regno Unito riguardava la gestione, da parte di enti pubblici, di aree di parcheggio, servizio che viene fornito anche dal settore privato. Anteriormente alla sentenza della Corte di giustizia 14/12/2000, C-446/98 (con la quale la Corte ha ritenuto che la gestione di parcheggi da parte di enti pubblici, con l'impiego di poteri autoritativi, non è soggetta all'Iva), gli enti assoggettavano all'Iva i proventi di detta attività; in seguito alla sentenza hanno modificato atteggiamento, richiedendo inoltre all'autorità fiscale il rimborso dell'imposta versata in precedenza. Il diniego dei rimborsi da parte del fisco ha dato origine alla controversia per la cui definizione il giudice nazionale ha ritenuto necessario chiamare in causa la Corte di giustizia per chiarire:

1. se l'espressione «distorsioni di concorrenza» debba essere valutata per ogni ente di diritto pubblico, con riferimento all'area in cui l'ente gestisce parcheggi, oppure con riferimento all'insieme del territorio nazionale dello stato membro;

2. che cosa significhi il termine «provocherebbe», e più esattamente quale sia il grado di probabilità o il livello di cer-

tezza richiesto per soddisfare tale condizione;

3. che cosa significhi l'espressione «di una certa importanza», in particolare se si riferisca a un effetto sulla concorrenza che sia più che trascurabile, oppure a un effetto importante, o addirittura a un effetto eccezionale.

In merito alla prima questione, fra i soggetti intervenuti nel procedimento il governo del Regno Unito riteneva corretto l'approccio «attività per attività», che tenga cioè conto dell'insieme del mercato nazionale e non di ciascun mercato locale; il governo italiano, al contrario, proponeva di fare riferimento al mercato geografico pertinente, non essendo ipotizzabile, ad esempio in materia di parcheggi, una qualsiasi concorrenza tra i servizi proposti da varie città.

La Corte ha osservato che la soluzione deve basarsi sull'economia e sulla finalità della direttiva stessa e sul ruolo della norma in questione nel sistema comune dell'imposta, da cui emerge che l'esclusione delle attività economiche degli enti

I principi della sentenza	
• 1. Le distorsioni di concorrenza di una certa importanza derivanti dal non assoggettamento ad Iva degli enti di diritto pubblico devono essere valutate con riferimento al tipo di attività e non con riferimento ad un mercato locale.	
• 2. Rileva anche la concorrenza potenziale, purché la possibilità per un operatore privato di entrare sul mercato rilevante sia effettiva, e non meramente ipotetica.	
• 3. Si considera di una certa importanza la distorsione di concorrenza che non sia trascurabile.	

pubblici rappresenta una deroga alla regola generale; deroga che è poi limitata dalla condizione dell'assenza di distorsioni concorrenziali, nonché dalla previsione di assoggettamento «in ogni caso» di alcune attività, se non trascurabili. Tali disposizioni, secondo la Corte, sono strettamente collegate in quanto perseguono l'obiettivo di riportare nella sfera dell'Iva anche gli enti di diritto pubblico. Ne consegue che l'assoggettamento di tali enti all'Iva risulta dall'esercizio di una data attività in quanto tale, a prescindere dalla questione se essi si confrontino o meno con una concorrenza a livello del mercato locale ove operano.

Tale conclusione è in linea con i principi generali del diritto comunitario, poiché evita che operatori economici che effettuano le stesse operazioni subiscano un trattamento differenziato in materia di Iva; la tesi contraria, invece, implica non solo che gli operatori privati vengano trattati in maniera diversa dagli enti di diritto pubblico, nell'ipotesi in cui il non assoggettamento di questi ultimi provocherebbe solo distorsioni di concorrenza minori, ma anche che si instauri un trattamento differenziato tra gli stessi enti. Per garantire il principio di neutralità, dunque, dette distorsioni vanno esaminate facendo riferimento all'attività in

quanto tale, a prescindere dalle condizioni del mercato locale.

Al riguardo, a prescindere dalla specifica soluzione, che desta qualche perplessità, nella motivazione della sentenza parrebbe scorgersi un certo contrasto con la precedente del 14/12/2000, ove è stato affermato, tra l'altro, che l'art. 4, par. 5, terzo comma della direttiva «va interpretato nel senso che gli enti pubblici non sono necessariamente considerati come soggetti passivi allorché esercitano attività non trascurabili».

Sulle altre questioni, infine, la Corte ha stabilito che il termine «provocherebbe» prende in considerazione anche la concorrenza potenziale purché effettiva, mentre non rileva quella meramente teorica del possibile ingresso nel mercato di operatori privati, non sopportata da elementi di fatto, indizi obiettivi o analisi; quanto alla «importanza» della distorsione, il non assoggettamento ad Iva degli enti pubblici può essere ammesso solo qualora esso provochi distorsioni di concorrenza trascurabili.

In arrivo un provvedimento del Garante che metterà in sicurezza il database dei contribuenti

Anagrafe tributaria con la privacy

Password blindate per scongiurare accessi indebiti ai dati

DI ANTONIO CICCIA

Misure di sicurezza su-per a protezione dei dati dei contribuenti. E password blindate. Il Garante della privacy varerà questa settimana il provvedimento per garantire uno scudo ad accessi e utilizzi indebiti delle informazioni conservate nell'anagrafe tributaria.

Lo strumento principale individuato dal Garante è rappresentato dalle misure di sicurezza, che saranno prescritte in misura aggiuntiva rispetto allo standard previsto dall'allegato b) al codice della privacy.

Le misure di sicurezza avranno soprattutto l'obiettivo di tracciare in maniera inequivocabile l'accesso e quindi identificare i soggetti che hanno effettuato la consultazione. D'altra parte la platea dei soggetti abilitati all'accesso è molto ampia e riguarda le pubbliche amministrazioni, agenti di riscossione, regioni, enti locali, polizia tributaria, uffici finanziari.

Un numero vastissimo di persone con il rischio, toccato

con mano più volte, di accessi abusivi o semplicemente immotivati. Il Garante non ha potuto intervenire sul progressivo incremento delle informazioni destinate a confluire nell'anagrafe tributaria (per quanto possano ritenersi senz'altro eccessivi): operazione di raccolta che ormai coinvolge soggetti pubblici e privati (banche e assicurazioni innanzi tutto). La scelta del legislatore è stata decisa nel senso di fare dell'anagrafe tributaria un maxi database con un grandissimo numero di dati e non si può che prenderne atto. Il Garante è così intervenuto principalmente sugli aspetti tecnici che garantiscono che malintenzionati possano restare fuori e che gli accessi siano effettivamente giustificate per esigenze ammesse dalla legge. Il provvedimento parte da lontano. Già con due pareri, entrambi datati 11 gennaio 2007, il Garante pur licenziando positivamente due provvedimenti dell'Agenzia delle entrate attuativi delle disposizioni del decreto legge 223/2006 (sull'inserimento di conti bancari e notizie assicu-



Francesco Pizzetti

rative nell'anagrafe tributaria), aveva sollevato alcune questioni di fondo.

In particolare erano state prese di mira le modalità di accesso all'anagrafe tributaria con riferimento alle credenziali di autenticazione degli incaricati. Cosicché il provvedimento del Garante, che sarà discusso dal collegio, in questa settim-

na punterà per esempio a password rafforzate, così da rendere impenetrabili le credenziali di autenticazione. Il settore dell'anagrafe tributaria è stata una priorità del Garante anche per l'attività ispettiva 2008: particolare attenzione è stata dedicata ai trattamenti di dati personali svolti dall'amministrazione finanziaria, mediante il sistema informativo della fiscalità. Peraltro dal provvedimento non deriveranno restrizioni per lo svolgimento di finalità istituzionali per le pubbliche amministrazioni. Il provvedimento che mette in sicurezza l'anagrafe tributaria è stato varato da Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante per la privacy, ieri a Firenze per un convegno sul tema della sicurezza urbana e delle autonomie locali. «Questa settimana - ha detto - approveremo un provvedimento molto importante per dare norme che mettano in sicurezza l'anagrafe tributaria che è una banca dati immensa e che contiene tutte le informazioni sui contribuenti

italiani». Oltre a questo, ha aggiunto Pizzetti, «abbiamo fatto un enorme lavoro sul Ced del dipartimento di pubblica sicurezza, sui gestori telefonici, e abbiamo già avviato un'attività ispettiva sul sistema bancario: un lavoro immenso». Il Garante, ha spiegato il suo presidente, «ha sviluppato un'esperienza di controllo delle grandi banche dati all'avanguardia in Europa: le altre Autorità non hanno un'analogia esperienza anche perché purtroppo il nostro Paese, si è dimostrato un Paese colabrodo, in cui le grandi banche dati sono state penetrate e sono penetrabili in modo troppo facile. Sono comunque contento che l'Autorità si sia mossa per tempo: quello che sta succedendo in Inghilterra, dove si perdono migliaia di dati dei contribuenti, sta dimostrando che siamo arrivati prima su questo settore. L'Autorità ha lavorato molto, anche con il mio predecessore, a sensibilizzare sulla privacy, e negli ultimi anni i cittadini hanno capito che la privacy non è solo una "firmetta" ma è qualcosa di infinitamente più serio».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

**LE NUOVE ISTITUZIONI
TRA CONSENSO E RICAMBIO**

I privilegi della «casta» sono scomparsi dal dibattito: ma limitare eccessi, rendite e sprechi farebbe guadagnare allo Stato in produttività ed efficienza

La politica riformi se stessa

di **Carlo Carboni**

Se è vero che un Governo deve infondere fiducia ai cittadini, dovrebbe prendere qualche misura per migliorare l'immagine della politica e delle istituzioni, se non altro per evitare che si ripristini la trappola di "screditare l'altro per accreditarsi", tipico vizio italico che alimenta la reciproca sfiducia tra un ceto politico, sostanzialmente autoreferente, e una società disincantata fino al cinismo. Sarebbe il momento per qualche serio provvedimento in proposito che infonda fiducia, dopo decine di libri e di talk show sui vizi, i privilegi e i costi della casta e dell'atmosfera antipolitica che la minaccia: una problematica tutt'altro che risolta nonostante, al momento, non si senta più parlare né di costi della politica, né di antipolitica, come se la casta di Rizzo e Stella fosse stata metabolizzata e digerita, cioè consumata.

Molti giurano che il federalismo fiscale sarà un'opportunità di razionalizzazione delle risorse gestite dalle caste politiche locali. In effetti, il federalismo fiscale nasce con lo scopo di rendere le istituzioni più vicine e aderenti alle aspettative dei cittadini, ma nessuno parla di ridurre l'ipertrofia del numero di cariche elettive e connessi, il cui costo totale, calcolato con stime diverse, si aggira tra i 4,5 e gli 8 miliardi all'anno. Oltre il federalismo fiscale, ci sarebbero anche le promesse fatte dai leader di governo e di opposizione per riforme istituzionali e costituzionali in grado di aprire una nuova fase per la storia della Repubblica a partire da questa legislatura.

Per chi si è distratto, ricorderei per punti l'ordine dei problemi, qualora questo Governo volesse passare attraverso la porta stretta di una graduale e significativa riforma dell'intermediazione politico-istituzionale, cioè volesse dare un significativo esempio per infondere fiducia in un Paese disincantato, a "consenso passivo".

In primo luogo, la cosiddetta questione dei costi della politica. Presa seriamente, comporta l'abbandono dell'idea che il nostro personale politico e istituzionale sia strapagato. Ovviamente, gli eccessi ci sono e i privilegi vanno limati anche tra i ceti politici ristretti locali, come è il caso dei consiglieri regionali, che guadagnano molto di più di un sindaco di una città di un milione di abitanti. Il problema più importante, sul versante dei costi, è tuttavia la quantità dei politici e

di quanti - portaborse, segretari particolari, funzionari di partito - sono protagonisti del cosiddetto mercato politico ristretto. Si tratta di circa 500 mila unità, comprese le 200 mila cariche elettive sparse per tutta Italia. Come detto, non sono ovviamente tutte cariche "d'oro". Ad esempio, gli assessori di città con 50 mila abitanti viaggiano attorno ai mille euro netti mensili. Il problema quindi è la numerosità

IL FEDERALISMO FISCALE

Il decentramento del prelievo potrà servire a razionalizzare la spesa locale; ma dall'agenda sono usciti temi come l'abolizione delle Province

ta delle cariche elettive e delle poltrone "collegate" e i privilegi di posizione di rendita a cui esse danno luogo.

Alcuni esponenti del Governo avevano promesso, in campagna elettorale, d'intervenire con tagli sulle Province, ma l'argomento è stato finora ignorato dall'accordo sul federalismo, nonostante il governo territoriale oggi soffra di un eccesso d'intermediazione politico-burocratica e abbia bisogno di recuperare efficienza, soprattutto nel Mezzogiorno. Snellendo, si possono risparmiare

o liberare risorse da investire a favore dei cittadini e delle imprese, rendere più veloci le procedure, evitare gli eccessi del mercato politico clientelare insiti in una politica onnipotente. Mi sembra un bel mucchietto di obiettivi vantaggiosi per il Paese.

In secondo luogo, come hanno mostrato diverse inchieste giornalistiche, il nostro ceto politico è "sprecone" e ha una vocazione clientelare-assistenziale: a forza di assecondare per durare, il ceto politico si scorda di guidare il Paese, soprattutto sul piano morale. In molti casi, crea spreco e dispersione di risorse pubbliche. A questo non fa eccezione quel ceto politico locale che sta salendo sugli scudi del federalismo. Le reti clientelari consentono al ceto politico la raccolta territoriale del consenso, un meccanismo accompagnato dall'intermediazione di una fitta rete di gruppi d'interesse settoriali e locali che caratterizzano il mercato politico allargato. Più direttamente, i ceti politici ristretti controllano alcuni mega-apparati occupazionali pubblici. Veltroni qualche tempo fa ci ha provato a intimare ai partiti un ritiro dalle Asl e dalla Rai, quindi dalla salute (storicamente valore primario per i cittadini) e da un pezzo da novanta della nostra mente collettiva. Ma nessuno si avventura a ridurre gli eccessi d'invasione politico-clientelare.

In terzo luogo, l'autoreferenzialità por-

ta a gravi problemi di ricambio del ceto politico che, come le caste, è caratterizzato da inamovibilità, da un'idea di insostituibilità tessuta sapientemente dai cortigiani attorno ai leader. Su questo che cosa si fa? Possiamo dare qualche regola che restituisca al mercato politico ristretto un barlume di circolazione, di competizione, di merito e di trasparenza? O vogliamo far finta di niente come se nelle altre democrazie non vi fossero rigidi tettoni temporali al ricambio, una volta raggiunte cariche apicali? Del resto lo sostenevano anche i nostri scienziati sociali già un secolo fa: anche le persone meritevoli vanno sostituite perché se non c'è regola nel ricambio, tenderanno a circondarsi di personaggi di basso calibro e di fedeli, mirando solo a irrobustire le reti clientelari da cui traggono consenso.

Il tema del ricambio del ceto politico e delle classi dirigenti - dopo la casta - è un grande tema democratico, di modernizzazione dello Stato, di svecchiamento del pan-politicismo e dei tradizionali clientelismi, di nuova trasparenza ed efficienza delle nostre istituzioni politico-amministrative, in particolare di quelle locali. Se il ceto politico affrontasse questi problemi, le istituzioni democratiche recupererebbero fiducia poiché la classe dirigente più ascoltata è sempre quella che non si sottrae dall'essere di esempio.

c.carboni@uniupm.it

Legge elettorale Ue. Il relatore di maggioranza Calderisi: basta partiti di notabili e correnti, li vogliamo raccolti intorno al leader

Il Pdl tira dritto: no alle preferenze

Fi e An ferme sulla soglia al 5% - Pd, Udc e Idv fanno muro: strangolate la democrazia

Barbara Flammeri
ROMA

Sulla legge elettorale per le europee è già scontro. I giudizi critici espressi dal relatore del Pdl Giuseppe Calderisi sul voto di preferenza hanno fatto insorgere l'opposizione. La scelta del Governo di non presentare una propria proposta per lasciare più libero il Parlamento di raggiungere un'intesa, sembra al momento non aver prodotto risultati. Quello di ieri in commissione Affari costituzionali della Camera è stato infatti un esordio che lascia poco spazio all'ottimismo. Calderisi ha fatto una relazione puntuale sulle proposte presentate (ol-

LE ACCUSE

Libè: «Maggioranza allucinante e faziosa»
Per Vassallo «non è ragionevole eliminare le preferenze dove ci sono»

DIFESA DEL CENTRO-DESTRA

«Servono rappresentanti competenti, che lavorino a Strasburgo fino al venerdì senza tornare a casa per curare clientele»

tre a quella del Pdl ci sono anche quelle di Pd e Idv) ma non ha lesinato giudizi pesanti su due dei punti più discussi: l'abolizione delle preferenze e la soglia di sbarramento.

Sulle preferenze le parole più dure. Il relatore le definisce «uno strumento di lobbies più o meno trasversali non sempre di natura legale che provoca un ampliamento dei costi delle campagne elettorali, rapporti clientelari oltre alla degenerazione correntizia» dei partiti. Quanto alla soglia di sbarramento, che per il Pdl deve essere al 5%, il relatore spiega che è l'unico modo per evitare una frammentazione «che incide negativamente sull'efficienza della presenza dei nostri parlamentari nell'Assemblea di Strasburgo e che ha effetti indiretti fortissimi sul nostro sistema politico, incentivando divisioni e conflittualità artificiali». E tanto per gettare benzina sul fuoco definisce «singolare», con chiaro riferimento all'Udc, che a

non volere lo sbarramento al 5% siano proprio quei partiti sostenitori del sistema tedesco che la soglia del 5% la prevede tanto a livello nazionale che a livello europeo.

Inevitabile la reazione dell'opposizione. Pd, Idv e Udc, sostenuti anche da chi (Destra, Verdi, Rifondazione) già ha subito lo smacco di non entrare in Parlamento, protestano contro le parole del relatore. Salvatore Vassallo (Pd) definisce «non ragionevole», anzi «impensabile» togliere le preferenze. L'esponente del Pd ammette che in passato «la preferenza ha prodotto degenerazioni ma nel frattempo siamo passati da un sistema iper-personalistico a un sistema iperpartitico di lunghi listoni bloccati».

Anche l'Idv con il capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, promette che «contrasterà con forza» l'impianto di una legge elettorale per le europee che, abolendo le preferenze, «toglie ancora una volta ai cittadini il diritto democratico di scegliere i propri candidati e che mira, attraverso uno sbarramento al 5%, ad escludere dal Parlamento europeo forze politiche che hanno la rappresentanza di una parte significativa

della nostra società». Toni analoghi da parte dell'Udc che attraverso il suo leader lancia un appello alla maggioranza: «Fermatevi sulla strada della preferenza» perché «non è un bello spettacolo per la vita delle istituzioni italiane».

Intanto Rifondazione parla di «colpo di Stato» e annuncia presidi sotto le sedi istituzionali. Anche la Destra di Francesco Storace dichiara che scenderà a protestare in piazza. Ma come dice lo stesso Calderisi «non è questo il momento delle convergenze». Per ora la Lega (Calderoli ieri era alla Camera). Il partito di Bossi punta alla preferenza unica ma non è disposto a scontrarsi con gli alleati proprio ora che in ballo c'è il federalismo. La discussione riprende oggi. Qualcuno tra i piccoli (Udc e Idv) teme accordi tra Pdl e Pd, cui sembra diretto l'interrogativo del relatore: «Dobbiamo decidere se vogliamo il partito unitario che si raccoglie attorno a un leader» oppure se si preferisce «un partito dei notabili e delle correnti organizzate».

Sui crac Usa arriva un omaggio al sistema bancario voluto da Bankitalia, da Draghi e Tremonti

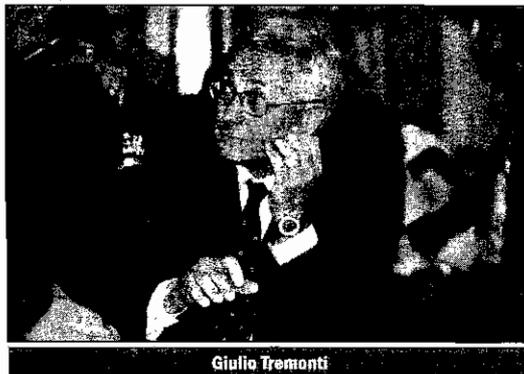
Le banche italiane sono meglio

È la rivincita sugli scandali Cirio, Parmalat e tango-bond

DI FRANCO ADRIANO

Il governatore della Banca d'Italia. Mario Draghi, ha pochi dubbi: «I rischi sembrano limitati». E dalle prime ammissioni di banche e assicurazioni italiane non c'è da dargli torto. L'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo, per esempio, nei confronti del Gruppo Lehman Brothers consiste in crediti per cassa per circa 51 milioni di euro, crediti di firma per circa 3 milioni di euro e titoli obbligazionari per un nominale di circa 166 milioni di euro. Inoltre, rischi di sostituzione per un valore netto a mark-to-market di circa 40 milioni di euro.

Il presidente dell'Abi, che rappresenta le banche italiane ha detto che l'impatto sarà marginale. Dati che nel complesso hanno fatto perfino dire al ministro dell'economia, Giulio Tremonti, che l'Italia alla fine di questa crisi internazionale risulterà più forte. Secondo il ministro, comunque, le banche italiane sono più solide del resto del mondo: «Hanno gli sportelli



Giulio Tremonti

e fanno raccolta, le altre i grattacieli di lusso», ha osservato, riconoscendo anche la solidità dei sistemi assicurativo e pensionistico. «In Italia», ha spiegato, «le famiglie non sono indebitate, non sono prese da questa spirale e con i mutui sono un po' sistemate. Dopo la finanza e la speculazione, si tornerà alla manifattura e l'Italia ha

la seconda manifattura dopo la Germania». Tremonti ha specificato che le regole le devono fare i governi e non con una sorta di autoregolamentazione gli stessi istituti di credito. Ma il riconoscimento, che è avvenuto anche da parte del governatore Draghi, al sistema bancario forse fu troppo cauto, ma sicuro, e creato dalle due ultime

gestioni di Bankitalia, quelle di Carlo Azeglio Ciampi e di Antonio Fazio è parso evidente. Se negli Usa, infatti, le banche hanno potuto inseguire le catene di sant'antonio dei derivati, in Italia gli scandali non sono mancati, ma mai di queste dimensioni. Le ultime vicende su cui la vigilanza non ha funzionato sono quelle di Cirio, Parmalat e i tango-bond che però poi hanno portato alla importante riforma del settore del risparmio. Che ha spostato la responsabilità della vigilanza sui governi. Un argomento su cui Tremonti batte da tempo. Il ministro ha anticipato che il prossimo anno, l'Italia come presidente di turno

del G8 intende proporre nuove regole per i mercati internazionali, per evitare che i costi di queste crisi gravino sulla povera gente: «Per evitare che i banchieri portino a casa la liquidazione, i vigilanti e i sorveglianti vengano a farci lezione, e chi ci perde sia soltanto la povera gente».



Mario Draghi

Il salvataggio Alitalia

Le offerte
di Ism
e ItAli Air

Il 12 settembre Investimenti e Sviluppo Mediterraneo Spa ha presentato al commissario Alitalia una manifestazione di interesse per Atitech, mentre il 15 settembre

RAI Airlines si è fatta avanti per rilevare da Alitalia aerei e relativo personale navigante e tecnico in esubero, sulla base di un contratto di servizio pluriennale

«Alitalia, senza accordo addio alle tutele»

Berlusconi: niente più garanzie. E Sacconi accusa: Epifani ha fatto saltare l'incontro decisivo

Sacconi: la Cgil ha fatto saltare l'incontro decisivo. Fantozzi: soldi alla fine, dopo Cai guarderemo altre offerte

ROMA — L'accordo su Alitalia non c'è stato neanche ieri. E ora mancano 24 ore all'assemblea della Compagnia aerea italiana (Cai) che dovrà ratificare l'intesa o chiudere la partita. «I soldi in cassa sono pochissimi», avverte il commissario Augusto Fantozzi. Il pressing operato ieri da Silvio Berlusconi sui sindacati, in particolare sulla Cgil, non è parso agevolare la firma sulla parte contrattuale. L'incontro decisivo, previsto alle 18, che avrebbe visto al tavolo le sole sigle già firmatarie dell'accordo-quadro (Cgil, Cisl, Uil e Ugl), come espressamente richiesto da Epifani, fino a notte fonda non si è tenuto. Epifani avrebbe chiesto come condizione la presenza delle categorie. Senza ricevere risposta. Fuori dai palazzi, a manifestazioni rientrate, le altre cinque sigle hanno atteso invano una convocazione, e l'intersindacale sull'accordo quadro. Intorno a loro si è fatto il vuoto. Eppure una certa disponibilità era stata manifestata dai piloti: «Punto tutto sull'accordo — aveva detto il presidente dell'Anpac, Fabio Berti — anche se le posizioni sono ancora molto lontane».

Un incontro di due ore a palazzo Chigi dell'amministratore di Cai, Rocco Sabelli, sembrava preparare la stretta. Mentre a Fantozzi arrivavano le offerte di ItAli Airlines per l'acquisto di aerei e relativo personale, mentre per Atitech, quella di Investimenti e Sviluppo Mediterraneo, il cui presidente siede nel cd di Finmeccanica e di Gilli (Ligresti), mentre l'ad è presidente degli industriali di Napoli. Poi le polemiche hanno prevalso: in una nota rivolta a Berlusconi, la Cgil chiedeva al premier «più rispetto» e che si evitassero «goffi tentativi di scaricare su altri responsabilità anche sue». Un riferimento alle dichiarazioni rese da

Berlusconi in tv su ipotetiche motivazioni politiche della Cgil. Prona la replica di Berlusconi: «Le parti devono sapere» che, se la trattativa fallisse per un «egoismo irragionevole», il governo non garantirebbe ai 20 mila esuberanti quanto promesso ai 3.250 previsti dal piano, cioè 7 anni di ammortizzatori sociali. In serata, ormai saltato l'incontro, Berlusconi ha rincarato: «Il giudizio di tutti gli italiani sarebbe veramente di condanna in caso di fallimento». «Il premier rovescia le colpe sui sindacati» gli ha risposto il leader del Pd, Walter Veltroni. In serata è stato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, a dichiarare a «Porta a Porta»: «È stato Epifani a far fallire oggi (ieri per chi legge, ndr) l'incontro tra governo, Cai e sindacati». E ha aggiunto: «I piloti vogliono 265 assunzioni in più».

Nel merito la trattativa sui contratti si è incagliata sul modello contrattuale che per Cisl dovrebbe essere quello di Air One, ma non per la Cgil; mentre Cai insisterebbe sul proprio. Il livello delle retribuzioni, ormai solo quelle degli assistenti di volo, visto che sui lavoratori di terra il recupero ci sarebbe, non convincerebbe le categorie. Proprio queste si sarebbero rese protagoniste, all'interno di Cgil, Uil e Ugl, di una forte resistenza sui contratti, quasi temessero di perdere la base a favore delle si-

gle escluse.

Dall'altra parte anche Cai sarebbe apparsa molto rigida, come legata al mandato «prendere o lasciare». Tra i sindacati si è diffusa la convinzione che qualcuno dei soci punti al fallimento dell'accordo, per subentrarvi con una proposta alternativa. A questo proposito è apparso sibillino Fantozzi che, a chi gli chiedeva, cosa sarebbe successo in caso di rottura, rispondeva: «Chiedetelo a Cai. Noi guarderemo se ci sono altre offerte...».

Antonella Baccaro

Oggi si vota per la Bicamerale e Pdl e Lega potrebbero puntare su Giampiero D'Alia, uomo di Casini

Rai, è duello all'ultimo sangue

Il Pd vuole Orlando in vigilanza, ma spunta la soluzione Udc

DI MARCO CASTORO

A questo punto lo strap-pò sembra proprio inevitabile. Non che finora il clima sia stato disteso, anzi... Tuttavia, ormai sembra certo che anche sulla Rai l'autunno caldo sia già cominciato. Del resto il caso Alitalia, la polemica sul fascismo, la riforma della scuola e il federalismo hanno già reso bolle il clima ed esasperato i rapporti tra maggioranza e opposizione. Chi sperava che almeno sulla Rai si potesse trovare qualche spiraglio per un accordo resterà molto deluso.

Sulla nuova tv di Stato il duello sarà all'ultimo sangue. Si comincia con la Vigilanza. E si va a oltranza. La commissione parlamentare aspetta ancora l'elezione del suo presidente. Che spetta all'opposizione. Il prescelto da tempo continua a essere **Leoluca Orlando**, dell'Italia dei Valo-

ri. Ma la maggioranza continua a rispedire al mittente la candidatura. Nemmeno il recente premio Adenauer (il riconoscimento più prestigioso che i democratici cristiani europei assegnano a Colonia ogni due anni) conferito a Orlando è servito a stemperare gli animi.

Nella convocazione prevista per oggi il Pd riproporrà la candidatura dell'ex sindaco di Palermo, attuale esponente dell'Italia dei Valori. Veltroni è stato

chiaro: «Non ci spostiamo da Orlando e se forzano eleggendo uno dei nostri, quest'ultimo si dimette». Il leader del Pd ha anticipato una delle mosse probabili che il Pd stava studiando, in sintonia con la Lega: votare un altro esponente dell'opposizione che non sia Orlando. Ma il prescelto sarebbe costretto, per ordini di scuderia, a rassegnare subito le dimissioni.

A meno che... Entri in ballo l'Udc. Un'altra possibilità

infatti riguarda il fatto che a essere votato potrebbe essere **Giampiero D'Alia**, esponente del partito di Casini. Al leader dei centristi non sembra vero di poter sfruttare questa situazione alzando il prezzo per eventuali accordi (all'Udc sta molto a cuore l'elezione a governatore d'Abruzzo di **Rodolfo De Laurentis**).

Il precedente. L'elezione del presidente della Vigilanza è per tradizione uno scoglio molto arduo da superare. Anche prima dell'elezione di **Francesco Storace** ci fu scontro su una candidatura, quella di **Ombretta Fumagalli Carulli**, voluta dal Polo ma ricusata dall'Ulivo. Alla fine, dopo un'estenuante battaglia, ci fu la convergenza sulla candidatura di Storace, votato anche dal centro-sinistra. Ma in questa occasione per il Pd la candidatura di **Leoluca Orlando** è una questione di vita o di morte.

A rasserenare un po' gli animi ci ha provato anche il sottosegretario **Paolo Romani**, che si augura una riapertura al dialogo per arrivare a una soluzione in Vigilanza che faccia da apripista al nuovo assetto dei vertici del viale Mazzini, per la prima volta c'è da segnalare una mezza aper-

tura all'amministratore unico, tanto caro al pd di Veltroni, perno dell'eventuale riforma. La dichiarazione di Romani è stata presa sottolineata da **Giovanna Melandri**. «Confermiamo in nostra disponibilità a un confronto costruttivo con la maggioranza sul tema della riforma della Governance della Rai», ha detto la Melandri.

«L'apertura del viceministro Romani, che in commissione ha ipotizzato una svolta nel sistema di governo della Rai, nella direzione di un amministratore unico, ci trova disponibili

al confronto, a patto che l'amministratore sia una figura di garanzia, espressione di una maggioranza quanto mai ampia, segno di quel pluralismo che deve caratterizzare il governo dell'azienda pubblica televisiva. Non potremmo, d'altro

canto, accettare un amministratore unico eletto a maggioranza semplice e, pertanto, espressione di una sola parte politica». Forse un preludio alla schiarita.

La commissione è convocata in maniera permanente



Leoluca Orlando